MUSEO CUFICO
N A N I A N O
I L L U S T R A T O
D A L L' A B A T E

SIMONE ASSEMANI

Professore di Lingue Orientali nel Seminario
Socio dell' Accademia delle Scienze
Belle Lettere ed Arti di Padova
*e della Societa' Letteraria de' Volsci
di Velletri*

PARTE II.

Ex aere

I N P A D O V A

NELLA STAMPERIA DEL SEMINARIO

MDCCLXXXVIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI

AL LETTORE.

AVeva io preso ad illustrare le altre Monete Cufiche del Museo NANIANO, per por mano di poi ai Codici, che pur restavavano ad illustrarsi, e formar quindi un altro Volume come il primo, il quale comprendesse la seconda Parte del Catalogo de' Codici manoscritti Orientali, unitamente a quello del Museo Cufico NANIANO; ma le diverse occupazioni, che mi sopraggiunsero, appena mi permisero di terminare il già cominciato lavoro del Museo. Per la qual cosa si stimò bene di non ritardar più oltre le pubblicazione di esso Museo, differendo l' altra Parte del Catalogo ad altro tempo. Questa per tanto si è la ragione, perchè comparisce il Museo disgiunto dal Catalogo.

Per quel che poi riguarda questa seconda Parte del Museo, debbo avvertire il Lettore, che io mi sono dipartito dal metodo, che ho usato nella prima. Imperciocchè ho ridotto le Monete a due Classi, e ciascheduna Classe l'ho divisa in quattro Sezioni per le ragioni, che

dirò nella Prefazione. E ſiccome eſſa Prefazione contiene un Compendio ſtorico delle reſpettive Famiglie Sovrane, o ſieno Dinaſtie, ſotto delle quali furono battute queſte Monete; così convien leggerla per ben intendere la materia che qui ſi tratta, e il pregio, e la rarità delle Monete, che s'illuſtrano. Dopo la Prefazione ſi è poſta come per ornamento e fregio del Libro l'effigie del Pſeudo_profeta Maometto, copiata dal Codice XL. già da noi illuſtrato nella prima Parte; e vi ſi è aggiunta la ſpiegazione di ciò che volle in detta effigie rappreſentare il Pittore Perſiano, che fu ancora Scrittore del ſuddetto Codice.

Ma quei tre Rami, che ſervirono per ornamento della prima Parte, l'uno alla pag. 3, il ſecondo alla pag. 174, ed il terzo dopo l'Elenco delle Monete, i quali rappreſentano Idoli con Iſcrizioni in carattere Arabico già eſiſtenti nel Muſeo Naniano, e di cui diſſi nell'Avviſo al Lettore, che mi riſervava a trattare in altro tempo; non ſono altro che impoſture di perſone mal intenzionate. Sono queſte Statuette per la maggior parte d'Alabaſtro dolce Orientale; in alcune l'iſcrizione è in carattere Arabico illegibile, in altre in carattere Ebraico, ed avvenne col carattere miſto d'Ebraico, ed Arabico. Dalle tre Tavole indicate ſi può avere un'idea generale

di

di tali imposture, onde dagli amatori de' più nobili studj possano essere conosciute e rigettate. A proposito di tali imposture così mi scrive un celebre Letterato, e dotto Antiquario: *Anche a me sono capitate più volte statuine d'Alabastro dolce Orientale con Lettere Arabe, Magiche &c. ma niuna ne volli prendere, perchè mi avvisò il vostro Zio Monsignor Evodio che erano solennissime imposture, e queste neppure antiche, ma da ripetersi dal secolo passato, o poco più in là. In questi ultimi tempi se ne sono lavorate molte in Livorno con Lettere Arabe, Ebree, Magiche &c. ne capitarono a Roma sotto Clemente XIV. a centinaja; si conobbe presto l'inganno, onde i più cauti non vi caddero, i men cauti emendarono la caduta con disfarsene*. Ed in altra Lettera: *Roma nell'anno 1772 se ne trovò piena, e sonosi poi scaricati in Germania, Polonia, Russia, Francia &c. ne rimangono ad ogni modo anche in Roma dei pezzi con Lettere Arabe, Ebraiche, miste &c. Non si può rinunziare all'evidenza dell'impostura*. Il celebre Conte di Caylus ha pubblicato uno di questi Idoletti assai immodesto, e sconcio, con iscrizione Arabica illegibile; e perchè non gli era palese l'impostura, mal s'avvisò che possa essere un Idolo de' Drusi.

Finalmente vi ho aggiunto in fine dell'Opera due Iscrizioni Cufiche sepolcrali, che sono scolpite in due la-

lapidi esistenti nel Museo di Verona, e che io stesso ho copiate nel mese d'Aprile scorso nel breve soggiorno che feci in quella magnifica Città. Queste lapidi sono state già pubblicate dal ch. Marchese Maffei nel *Museum Veronense. Veronae* 1749. *pag.* CLXXXVII. coll'interpretazione del mio Prozio. Ma siccome il disegno che ivi si vede, non corrisponde perfettamente all'originale, come neppure l'interpretazione; così ho creduto bene di riprodurle ridotte in caratteri Arabici comuni, colla mia interpretazione.

Questo, o cortese Lettore, è tutto quello, di cui ho stimato doverti render avvertito. Vivi felice.

PRE-

PREFAZIONE

DELL' origine della Zecca Arabica si è detto quanto basta nella prima Parte di questo Museo, ove ho esposte le ragioni, che m' indussero a seguitare il celeb. Storico Elmacino, il quale coll autorità di Abu Giàfar Thabarita ne stabilisce l' epoca nell' anno dell' Egira *76*, cioè di Gesù Cristo *695*, sotto il Califato di Abdalmalek V. della stirpe Ommiada, e XII. nella serie dei Califi, cioè de' Successori del Pseudoprofeta Maometto. Qui per tanto noterò solo il pregio delle Monete, che formano questa seconda Parte, lasciando ai rispettivi luoghi quel di più che all' illustrazione di esse appartiene. Per la qual cosa io riduco tutte le Monete, di cui devo parlare, a otto Dinastie di Principi, cioè 1. degli Ommiadi, 2. degli Abbasidi, 3. degli Ommiadi di Spagna, 4. degli Aliadi, o sieno Fatemidi, 5. degli Atabeki, 6. degli Ajubiti, 7. de' Selgiuki, ed 8. de' Tartari-Mogolesi. E siccome delle prime quattro Dinastie i Sovrani furono Califi, e delle altre quattro diversi Principi Maomettani; così io divido in due Classi generali le nostre Monete, e ciascheduna Classe in quattro Sezioni: sicchè le suddette otto Dinastie formeranno otto Sezioni comprese in due Classi, l' una, cioè, de' Califi, e l' altra di diversi Sovrani Maomettani. L' ultima Moneta battu-

ta

ta da Rogerio Conte di Sicilia non è compresa nelle suddette otto Dinastie. Di ciascheduna Dinastia io darò qui un breve ragguaglio per quella parte soltanto che interessa la materia che trattiamo.

Degli Ommiadi.

L'anno dell'Egira 40, di G.C. 660, fu riconosciuto, e proclamato Califa (vale a dire Successore di Maometto) معاويه بن ابي سفيان *Moâvia figlio di Abi Sofiân* della stirpe اميه *Ommiah* (od *Ommajah* come pronunziano gli Arabi), da cui prese il nome la Dinastia, che dagli Arabi chiamasi بنو اميه *Banu Ommajah*, cioè *de' figli di Ommajah*, o degli Ommiadi. Ma siccome Moâvia dopo la morte di Othman, non volle riconoscere Ali Genero del Pseudoprofeta Maometto per Califa, così da molti Scrittori si nota il principio della Dinastia degli Ommiadi nell' anno 32, ovvero 35 dell'Egira, cioè di G. C. 652, 655. Gli Ommiadi possedettero il Califato colla sovranità spirituale e temporale cent'anni in circa, cioè fino all'anno dell'Egira 132, di G. C. 749; nel quale spazio contano XIV. Califi, i quali fecero la loro residenza nella Città di Damasco. Sotto il V. Califa di questa stirpe, come ho accennato di sopra, principiò la Zecca Arabica, quando per l'addietro si servivano gli Arabi delle Monete Greche e Persiane. Ma di questo V. Califa non si è per anco scoperta Moneta veruna, bensì del di lui figlio e immediato successore, una d'oro molto ben conservata ne possiede il Museo Naniano (*Part. II, Tav. V, N. LI.*), ed un'altra d'argento si vede pubblicata in un Libro Inglese, di cui feci menzione nella prima Parte *pag.* XI.

Rarissime sono le Monete di questa Dinastia, di modo che

che non ſe ne contano che ſole cinque pubblicate, cioè, quattro d'argento, ed una d'oro, come può vederſi nella cit. prima Part. *pag*. XI. Il ſolo Muſeo Naniano ha il vanto di poſſedere otto Monete della Dinaſtia degli Ommiadi, e ciò che è più oſſervabile, in tre qualità di metallo, cioè tre d'oro (Part. I, Tav. I, N. I. P. II, T. V, N. LI, LIII), due d'argento (P. II, T. V, N. LII, LV), e tre di rame (P. I, T. I, N. II. P. II, T. V. N. LIV, e T. IX, N. CXI).

Le Monete di queſta Dinaſtia convengono con quelle di altre Dinaſtie de' Califi sì nella forma come in qualche Epigrafe, laonde per conoſcerle e diſtinguerle da ogni altra, in caſo che la data dell'anno foſſe ſmarrita, biſogna far attenzione alle ſeguenti regole tratte dalle mie oſſervazioni fatte ſulle Monete medeſime. Primieramente non ſi legge in veruna Moneta Ommiada il nome del Califa. 2. In alcune vi ſi legge il nome della Città, ma però in tutte è ſcritto l'anno, in cui furono eſſe battute. 3. Finalmente ſi legge in tutte l'Epigrafe menzionata da Elmacino, cioè, *Dio è eterno*: e queſt' Epigrafe ſola, quand'anche tutto il reſto foſſe ſvanito, è un indizio certo, che la Moneta appartiene agli Ommiadi. E poichè la Moneta XCI del Muſeo Borgiano, che alla pagina 152 dello ſteſſo Muſeo ſi dice battuta dal Califa *Heſciam* Ommiada, non corriſponde agli accennati ſegni, perciò noi la eſcludiamo da queſta Dinaſtia (*a*).

b Paſ-

(*a*) La ſuddetta Moneta fu battuta da *Ali Emad-eddaulat* figlio di *Boujah Dailamita*, capo della Dinaſtia dei Dailamiti, come chiaramente appariſce dall' Epigrafe. Imperciocchè nell' Area della prima parte vi ſi legge عماد الدولة *Emad-eddaulat*, e nell' Area della ſeconda parte علي *Ali*. Noi per tanto ſappiamo da Abulfaragio, che il nome di queſto *Ali* ſoprannominato *Emad-eddaulat*, fu per ordine eſpreſſo del Califa Moſtakfi XXII della ſtirpe degli Abbaſidi poſto nelle Monete sì d'oro, come d'argento. Ecco il teſto di Abulfaragio: وخلع المستكفي علي

Paffiamo ora a parlare della feconda, cioè degli Abbafidi.

Degli Abbafidi.

Sin dall'anno 100 dell'Egira, regnando *Omar* figlio di *Abdalaziz* VIII Califa Ommiada, gli Abbafidi cominciarono a far valere le loro pretenfioni ful Califato, allegando per ragione, che effendo effi della medefima ftirpe di Maometto, a loro apparteneva come a legittimi eredi la fucceffione al Califato, ed all' Impero, e non agli Ommiadi, gente intrufa e ftraniera. Molti favorirono le pretenfioni degli Abbafidi, a fegno che ingroffandofi fempre più la fazione, divennero tanto forti, e potenti, che alla fine s'impadronirono del Califato, e dell' Impero. Ciò accadde l'anno dell'Eg. 132, di G. C. 749. Il primo Califa di quefta ftirpe fi chiama عبد الله محمد ابو العباس

علي معز الدولة ولقبه ذلك اليوم معز الدولة ولقب اخاه عليا
عماد الدولة ولقب اخاه الحسن ركن الدولة وامر ان تضرب
القابهم وكناهم علي الدراهم والدنانير : cioè „ Il Califa Moftakfi diede la vefte d'onore a *Moez-eddaulat*, e nello fteffo giorno gli „ pofe il foprannome di *Moez-eddaulat*, ficcome anche al di lui fratello *Ali* pofe il foprannome di *Emad-eddaulat*, ed all'altro fratello „ *Hafan* il foprannome di *Rocn-eddaulat*: comandò pofcia, che fulle Monete d'argento, e d'oro fieno battuti i nomi, ed i foprannomi di „ effi „. *Abulfarag. Ediz. del Pocock. pag.* 309. Ciò accadde l'anno dell' Egira 334, di G. C. 945.

Di più nell'Area della prima parte della fteffa Moneta fi legge pur chiaramente il nome di احمد *Ahmed*, che è il medefimo foprannominato *Moez-eddaulat*. Per la qualcofa, dopo tutte quefte offervazioni, mi fembra a fufficienza provato, che la fuddetta Moneta appartenga a queft'epoca, e non a quella degli Ommiadi.

Nella prima Parte del Mufeo Naniano alla *pag.* XVII, *lin.* 16, va cancellata la voce *Emad-eddaulat*, che io avea fegnata nel margine del mio manofcritto, a folo fine di memoria, e fu per inavvertenza ftampata.

العباس السفاح *Abdallah Muhammed Abu Alabbâs Alsaffâh*, il quale era figlio di Muhammed, figlio di Ali, figlio di Abdallah, figlio di *Abbâs*, da cui prese il nome la stirpe Abbasida, che in Arabico dicesi بنو عباس *Banu Abbâs*, cioè, de'Figli di Abbâs, o sieno Abbasidi. *Abbâs* era figlio di *Abdalmotbleb* Zio paterno del Pseudoprofeta Maometto. Da questa Genealogia ognun vede che le pretensioni degli Abbasidi erano legittime.

Appena montato sul trono del Califato Abu Alabbâs Saffâh, che cercò di sterminare tutta la stirpe Ommiada come usurpatrice dell'Impero, e per mezzo di suo Zio, cui avea affidato il comando dell'armata, fece soffocare in un sol giorno sotto i tapeti disposti a uso di Sofà, ottanta Ommiadi; nè contento di tanta crudeltà fece disotterrare i cadaveri di tutti i Califi Ommiadi, ed eccettuato quello di Omar figlio di Abdalaziz, fece abbruciare tutti gli altri. Contuttociò, non ostante le diligenti perquisizioni degli Abbasidi, seppe deluder le loro ricerche, e colla fuga sottrarsi il Principe Abdalrahman figlio di Moavia, figlio di Hesciam Ommiada, il quale passò in Ispagna, e fondò ivi un nuovo Califato nella stirpe degli Ommiadi, di cui parleremo nella seguente Dinastia.

Il Califa Abu Alabbâs Saffâh non volle fare la sua residenza in Damasco, come fecero i suoi antecessori, ma fabbricò la Città di الانبار *Ambar*, e la dichiarò sede de Califi; ma non per tanto il di lui successore Abu Giâfar Mansur, avendo principiato l'anno dell'Egira 145, di G. C. 762, a rifabbricare la Città di Bagdad, trasportò in questa la sede del Califato, onde poi i Califi Abbasidi furono chiamati Califi di Bagdad. Il Califato degli Abbasidi durò 524 anni incirca, nel quale spazio si contano 37 Califi della medesima stirpe che risedettero suc-

cessivamente nella Città di Bagdad. Noi abbiamo dato nella prima Parte il Catalogo di essi tratto dal Codice manoscritto della Bibl. NANIANA notato N. XL, *pag.* 132, *e seg.*; e si può anche vedere nella Storia Saracenica d' Elmacino, nelle Dinastie d'Abulfaragio, e nella Cronaca Orientale di Pietro Rahebo; Opere che esistono tradotte in Latino da Uomini eruditissimi nella Lingua Arabica.

I Califi di questa Dinastia hanno cessato di batter Moneta probabilmente circa la metà del IV secolo dell' Egira. Nel Tomo XXVI delle Mem. dell'Accad. delle Scienze, ed Iscrizioni di Parigi si vede pubblicata una Moneta d'argento col nome del Califa Abbasida المقتدر بالله *Moctader billah*, battuta in Samarcanda l'anno dell'Egira 300: ma verso la metà del IV secolo dell'Egira i Califi Abbasidi aveano perduta ogni autorità temporale, e solo erano considerati come primi Pontefici della Religione Mosulmana. Odasi Elmacino come descrive la decadenza del Califato.

„ All'entrar (Ei dice) dell'anno 325 (*di G. C. 936*)
„ il mondo era in mano degli usurpatori, e costoro era-
„ no i Re della terra. Imperciocchè chi avea in suo
„ potere una Città, si dichiarava Re, ed assoluto padro-
„ ne di essa, e colla forza difendeva il suo usurpamen-
„ to. *Bassora*, *Vaset* ed *Abuaza* erano in potere di Ab-
„ dallah Barideo, e de'suoi fratelli: la *Persia* in potere
„ di Emad-eddaulat figlio di Bouiah Dailami (*è il me-*
„ *desimo di cui si fece menzione, parlando della Moneta*
„ XCI *del Museo Borgiano*); *Vamaskin* in potere del fra-
„ tello di Mardvigi; *Mosul*, *Diarbekr*, e *Diarrebia* in
„ potere de'figli di Hamdan; l'*Egitto*, e la *Soria* in po-
„ tere di Akhscid Muhammed figlio di Taâgi; l'*Occidente*,
„ e l'*Africa* in potere di Caiem figlio di Mahadi; *Kho-*
„ *rasan* in potere di Nasr figlio di Ahmed Sâmani; *Je-*
„ *ma-*

„ *mama*, *Bahrein*, e *Haggiar* in potere di Dhaher Car-
„ mati; *Tabriſtan*, e *Giorgiana* in potere dei Dailami-
„ *ti* (*a*): coſicchè non rimaſe in potere del Califa, e di
„ Ebn Raiec, che la ſola Città di Bagdad. Mancarono
„ quindi le entrate; e però la potenza del Califato ven-
„ ne meno, e il ſuo Impero indeboliſſi. Il diſordine, e
„ le rapine preſero poſſeſſo: il denaro paſſava tutto nel
„ teſoro degli Emiri Comandanti, diſponendo di eſſo a
„ lor piacere, e ſolo quel tanto che volevano, rilaſcia-
„ vano per le imperiali ſpeſe; laonde tutto l'erario (*del*
„ *Califa*) andò in rovina „ (*b*). *Elmac. Hiſt. Sarac. Edit. Erpen. Lugd. Batav.* 1625. *Lib. III, pag.* 203.

Nell'anno ſuddetto era Califa الراضي *Radbi* figlio di Mo-

(*a*) Noi ancora non ſappiamo ſe tutti queſti Tiranni abbiano battuto Moneta.

(*b*) ودخلت سنه خمس وعشرين وثلثمايه والدنيا في يد
المتغلبين وهم ملوك الارض وكل في يده بلد ملكه ومنع
عنه . البصره و واسط والاهواز في يد ابي عبد الله البريدي
واخوته وفارس في يد عماد الدولة بن بويه الديلمي . ووشمكير
في يد اخي مرداويج . والموصل وديار بكر وديار ربيعة في يد
بني حمدان . ومصر والشام في يد الاخشيد محمد وابن طغج .
والمغرب وافريقية في يد القايم بن المهدى . والاندلس في
يد بني اميه . وخراسان في يد نصر بن احمد الساماني .
واليمامه والبحرين وهجر في يد ظاهر القرمطي . وطبرستان وجرجان
في يد الديلم . ولم يبق في يد الخليفه وابن رايق غير بغداد وبطلت
دواوين المملكة بالحضر ونقص كذلك قدر الخلافة وضعف
ملكها وعمر الخراب لذلك وصارت الاموال تحمل الي خزاين
الامرا فيامرون فيها ويطلقون النفقات السلطانية علي حكم
اختيارهم وعطلت بيوت الاموال .

Moſtader XX della ſtirpe degli Abbaſidi, il quale vedendo, che l'affare dell'Impero era vicino all'ultimo crollo, preſe il partito di dare il comando di tutta l'armata ad Abu Bekr Muhammed figlio di Raiec, uomo di ſperimentato valore, e coraggio, decorandolo del titolo di امير الامرا *Emir Alomra*, cioè di Supremo Comandante, e nello ſteſſo tempo ordinò che nelle pubbliche preci ſi doveſſe far menzione di Raiec (*a*). Tutto ciò ſappiamo da Abulfaragio, il quale nella ſua Storia delle Dinaſtie s'accorda perfettamente con Elmacino nel deſcrivere lo ſtato deplorabile del Califa. Ecco le parole di Abulfaragio ſecondo la verſione del dotto Pocockio, che per eſſere letterale ci diſpenſa dal traſcrivere il teſto Arabico. „ Anno trecenteſimo vigeſimo quarto impulit „ neceſſitas Al-Radium, ut Abu Becrum Muhammedem „ filium Raieki Imperatorem exercitus crearet; cumque „ ergo Imperatorem Imperatorum (*cioè Emir Alomra, oſ-* „ *ſia Supremo Comandante*) conſtituens, vectigalibus, & „ tributis, & curiis per omnes regiones præfecit, juſſit- „ que in omnibus ſuggeſtis nominis ejus in concionibus „ mentionem fieri; atque ab eo tempore irritum factum „ eſt Vizieri munus. Raiec ſiquidem, & ipſius Scriba „ omnium rerum curam gerebant; eodem modo quicum- „ que poſt ipſum Imperatores Imperatorum fiebant, ſe „ habebant. Omnes pecuniæ in eorum Gazophylacia im- „ portabantur, eaſque pro libitu erogabant, & Caliphæ „ nihil aliud, quam quod ipſis viſum, relinquebant „. *Abulf. Hiſt. Dinaſt. pag.* 199. Ma l'anno dell'Eg. 334, di

(*a*) Il nominare alcuno nelle pubbliche preci era lo ſteſſo che dichiararlo Sovrano; quindi avendo il Califa comandato che nelle pubbliche preci ſi faceſſe menzione di Raiec, era ſegno che l'avea dichiarato ſuo Correggente nell'Impero temporale. In fatti Elmacino nel paſſo, che teſtè citammo, dice che *non rimaſe in poter del Califa, e di Ebn Raiec che la ſola Città di Bagdad*. Dunque il Califa ed Ebn Raiec erano i Signori di Bagdad.

di G. C. 945, ſotto il Califa Abbaſida المطيع *Moti* ſucceſſore di Moſtakfi, l' affare del Califato era del tutto rovinato. Imperciocchè dice il ſuddetto Abulfaragio: „ Anno trecenteſimo trigeſimo quarto. Retro autem magis, ac magis iverunt res Caliphatus, nec ſuperfuit Caliphæ Vizierus; Scriba tantum illi fuit, qui reditus, & vectigalia ipſius procuraret. Summatim nihil penes Al-Motium erat, niſi quod illi deſignavit Moez-eddaulat, quod ad quædam illi neceſſaria paranda ſufficeret „. Per la qual coſa è molto probabile, che in queſt' anno abbia ceſſato il Califa di batter Monete; e la Zecca ſia paſſata in mano di Moez-eddaulat, e de' ſuoi fratelli Emad-eddaulat, e Rocn-eddaulat, i di cui nomi per ordine dell' anteceſſore Califa Moſtakfi doveano improntarſi nelle Monete, come abbiamo oſſervato parlando della Moneta XCI Borgiana (*a*). Ma ancorchè il Califa ceſſato aveſſe di batter Moneta, non oſtante il ſuo nome in ſegno di riſpetto, e riverenza a lui dovuta come a primo Pontefice della Religione, s' improntava nelle Monete. Tal coſtume ſi oſſervò da molti Dinaſti, non però da tutti; poichè tanto nel Muſeo Borgiano, quanto nel NANIANO vi ſono delle Monete col ſolo nome dei Dinaſti, ſenza quello del Califa. Se per tanto facciamo il computo dall'anno 132 dell' Egira, in cui gli Abbaſidi entrarono nel poſſeſſo del Califato, all'anno 334, in cui probabilmente ceſſarono di batter Moneta, ne riſulta che ſoli 202 anni lunari poſſedettero la Zecca, e la ſovranità temporale.

Nel

(*a*) Nel medeſimo anno 334 dell' Egira, in cui il Califa Moſtakfi emanò l' ordine d' improntare nelle Monete i nomi, ed i cognomi dei ſuddetti tre fratelli, fu da uno di eſſi, cioè da Moez-eddaulat poſto in prigione, e depoſto dal Califato; ed in ſua vece proclamato Moti Califa. E' da notare, che Emad-eddaulat era il maggiore dei fratelli, e capo della Dinaſtia di *Bouiah*. Le Monete di queſt' epoca ſono rare, laonde è molto pregevole la ſuddetta Moneta Borgiana.

Nel Museo Borgiano, e nel NANIANO si trovano molte Monete di questi Califi in oro, in argento, ed in rame. Per conoscerle poi, e distinguerle dalle altre, che non sono di questa Dinastia, non posso dare una certa, e sicura regola; in nessuna però esiste la celebre Epigrafe, *Dio è eterno*, che distingue le Monete Ommiade da ogni altra. Sembra che gli Abbasidi abbiano mutata la suddetta Epigrafe in quest' altra, cioè *Muhammed è Legato di Dio*. Del resto nelle Monete Abbaside vi si scorge fra esse non solo molta varietà nel carattere, ma anche nelle iscrizioni. In alcune per esempio v'è segnato col nome del Califa anche il nome del Prefetto della Zecca, o sia Governatore del luogo; in altre si legge il solo nome del Governatore, senza quello del Califa; e vi sono anche delle Monete, nelle quali non v'è alcun nome. Nella stessa guisa in alcune si legge scritto il nome della Città dove fu battuta la Moneta, ed in altre no; e finalmente alcune hanno i due margini scritti, altre un solo margine, e molte le sole Aree.

I Califi Abbasidi qualche volta dichiaravano i loro figli successori del Califato, ed allora di questi Califi eletti si faceva menzione nelle pubbliche preci, ed improntavansi i loro nomi nelle Monete. Ciò comprova la Moneta IX della prima Parte del Museo NANIANO (*a*), ed a chiare note ce lo attesta Macrizio con queste parole: ولما عهد الامين الى ابنه موسى ولقبه الناطق بالحق المظفر بالله ضرب الدنانير باسمه cioè, *Quando il Califa Al-Amin dichia-*

(*a*) Nella Moneta num. IX, della Parte prima del Museo NANIANO, battuta l'anno dell'Egira 176, si legge il nome di *Al-Amin*, il quale fin dall'anno 172, come riferisce Abulfaragio, fu dal padre Harun Al-Rascid dichiarato Califa. Ma siccome nell'illustrar la suddetta Moneta non feci riflessione ai Califi eletti, così ho supposto che il nome *Al-Amin* fosse del Prefetto, o Governatore, e non del figlio del Califa Harun già dal padre dichiarato Califa. Questa nota per tanto serva a correggere lo sbaglio.

chiarò suo successore il figlio Musa, gli pose il soprannome Al-Natbec bilbac Al-Modhfer billah, e col nome di esso figlio fece battere i Danari. Casiri Bibl. Escur. Tom. II, pag. 173. Questa usanza fu introdotta dal Califa Harun Al-Raicid, allorchè dichiarò suo successore immediato il figlio Muhammed, cui pose il soprannome Al-Amin, e dopo Lui, l'altro figlio Abdallah, che denominò Al-Mamun, cui pure dichiarò per successore il terzo figlio Casem col soprannome di Mutamen.

Degli Ommiadi di Spagna.

Dopo che la Spagna da Tharek figlio di Zaid l'anno dell'Egira 92, di G. C. 710, fu soggiogata e ridotta a Provincia dell'Impero dei Califi, fu essa governata dai Prefetti fino all'eccidio della stirpe Ommiada, di cui feci menzione più sopra. Essendosi per tanto, come dissi, colla fuga sottratto Abdalrahman dall'universale strage della Famiglia, rifuggì prima nell'Africa, indi l'anno dell'Egira 139, di G. C. 756, passò nella Spagna, ove non solo fu dai Grandi colle maggiori dimostrazioni accolto, ma eziandio acclamato legittimo Califa; e quindi la Spagna divenne una Potenza assoluta, e non più Provincia del Califa Abbasida di Bagdad. La Dinastia de' Califi Ommiadi di Spagna durò 300 anni incirca. La Moneta LXXXIII, Tav. VIII, P. II del Museo NANIANO appartiene a questa Dinastia. Il carattere di questa Moneta non solo è differente da quello delle Abbaside, ma anche delle Ommiade della prima Dinastia, come ognun può rilevare dal disegno medesimo, che sebbene non corrisponda perfettamente all'originale, tuttavia, fatto confronto colle altre, vi si ravvisa una notabile differenza. Di più, in essa Moneta merita d'esser osservato il punto diacritico, che si vede sulla lettera *Nun* della voce الرحمن *Alrahmân*.

Degli Aliadi, o sia Fatemidi.

Il fondatore di questa Dinastia fu عبيد الله محمد المهدي *Obeidallah Muhammed Al-Mohdi*. Nella Cronaca però Orientale di Pietro Rahebo si legge altrimenti il suo nome, cioè عبد الله ابو محمد المهدي *Abdallah Abu Muhammed Al-Mohdi*. Questo Obeidallah si arrogò nell' Africa il titolo di Califa l' anno dell' Eg. 296, o secondo altri l' anno 298, di G. C. 908, 910, ed allora prese il soprannome *Mohdi*, o come altri leggono *Mahadi*, voce che significa *Direttore de' fedeli*. Ma siccome Obeidallah pretendeva d' essere discendente da Ali Genero del Pseudoprofeta Maometto, così la Dinastia da lui fondata fu chiamata Aliada, ed anche Fatemida da Fatima figlia del Pseudoprofeta moglie dello stesso Ali. Questa denominazione però non si trova in tutti gli Storici; poichè gli Scrittori del partito degli Abbasidi non solo negano tal onore ad Obeidallah, ma anzi affermano esser Egli discendente da un Ebreo; laonde in vece di denominarla Dinastia degli *Aliadi*, o de' *Fatemidi*, la chiamano semplicemente degli *Obeiditi*. L' ultimo Califa di questa Dinastia fu *Abdallah Aladed Ledinillah*, il quale fu dal celeb. Saladino deposto l' anno dell' Eg. 567, di G. C. 1171, siccome abbiamo notato nella prima Parte del Museo Naniano, nella illustrazione della Moneta XXXIV battuta sotto il Califato dello stesso Abdallah Aladed Ledinillah.

L' anno dunque 296, oppur 298, nella Città di Salgiamassa spettante alla Provincia Cirenense dell' Africa si arrogò Obeidallah il titolo di *Emir elmumenin*, che significa *Imperator de' Fedeli*, proprio de' Califi; fabbricò poscia la Città مهدية *Mahadie* costituendola Capitale, e residen-

za

za dell'Impero; diſcacciò gli Edriſſiti, e gli Alabiti, ed occupò i loro Stati: in una parola aſſoggettò al ſuo Impero la Mauritania, la Numidia, la Barberia, e la Sicilia (*a*). Morì Obeidallah l'anno dell'Egira 322,

 di

(*a*) Gli Edriſſiti diſcendenti da Ali Genero del Pſeudoprofeta Maometto erano padroni di Fez, Ceuta, Tanger, e delle altre coſte di Barberia. Il primo Dinaſta degli Alabiti fu Ibrahim figlio di Alab, da cui preſe il nome la Dinaſtia. Al dominio degli Alabiti apparteneva la Provincia Cirenenſe e tutto il reſto dell'Africa minore, ed anche la Sicilia. Io non ho veduta alcuna Moneta degli Edriſſiti, ma degli Alabiti ho preſſo di me un Calco d'una Moneta d'argento eſiſtente nel celebre Muſeo del dottiſſimo Monſignor Airoldi, ſpeditomi dalla gentilezza del ch. Sig. Abate Amaduzzi mio grande amico. E poichè m'è noto che per ordine di S. M. il Re delle due Sicilie ſi ſtampano attualmente tutti i monumenti Arabici ritrovati nella Sicilia: così m'aſtengo di pubblicare la ſuddetta Moneta, e ſoltanto in grazia della materia che tratto riporterò l'epigrafe, e ſu d'eſſa farò qualche oſſervazione.

La Moneta è ſcritta dall'una e dall'altra parte. Si legge nel Margine, e nell'Area dell'una:

ابرهيم ابن علبي سيد بتع نقستنطين تلسين ولسقلي

Ibrahim figlio di Albi Signore di Coſtantina, Teleſina, e Sicilia.

Nel Margine dell'altra parte, o ſia del roveſcio ſi legge:

لا اله الا الله محمد رسول الله

Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, Muhammed è Legato di Dio.

Nell'Area محين بتع قروان في سنت ٢٢٠

(Fu battuta nella) *Città di Carouan nell'anno* 220 (*) (di G. C. 835).

Queſta Moneta è ſtata battuta dal ſecondo Principe Alabita che ſoggiogò la Sicilia, di cui fa menzione il ch. Faſello con queſte parole: „ Fugato Exarcho Euphemius protinus ab exercitu Imperator ſalutatur; „ Siciliamque paucis tantum Urbibus contradicentibus ſibi occupat. Ceterum cum vires ad bellum, quod ſibi a Michaele (ut par erat credere) parabatur, ſuſtinendum non ſufficerent, Scythamarcharum conſilio a Saracenis, qui Siciliæ proximi Caruenum Urbem eo tempore præpotentem incolebant, quando Tunes tunc parvum Oppidum nondum regni titulum habebat, auxilia petere ſtatuit. Regnabat eo tem-

„ po-

(*) L'ultima cifra de' numeri Arabici io la ſtimo un punto, cioè un zero Arabico, e non il numero cinque, poichè è della ſteſſa forma degli altri punti diacritici, che ſi oſſervano nel medeſimo Calco.

di G. C. 933, lasciando successore il figlio محمد ابو قاسم القايم بأمر الله *Muhammed Abu Al-Casem Al-Caiem bamrillah*. Re-

" pore in Carueno *Abrahamus Halbi*, cujus origo, ut Annales Saraceni
" produnt, ad *Elagleb* per 170, quibus ejus propago in Carueno regna-
" verat, annos refertur ". *Poster. Decad. Lib.* VI. *Catanæ* 1757 *pag.* 319.
La conquista della Sicilia fatta dai Saraceni accadde l' anno dell' Era volgare 827, essendo Imperator d' Oriente Michele Balbo. Il Pagio nelle note al Baronio all' anno suddetto cadde in doppio errore, allorchè credette di correggere il Fasello, e rettificarne il testo: " Porro (Ei dice)
" fallitur Fasellus laudatus, quando ait Aglabitam Principem, qui hanc
" expeditionem suscepit, appellatum fuisse *Abrahamum Albi* seu *Halbi*
" (legendum *Aglabi*). Abrahamus enim, seu Ebrahimus Aglab (*)
" primus Rex Saracenorum Africæ mortuus est anno Hegiræ CXCVI,
" Christi scilicet DCCCXII, teste Nouverio, qui asserit eam peractam
" esse ab ejus filio, & hærede ".

Il Padre, ed il Figlio ebbero il medesimo nome *Ibrahim*. Il Padre, come dice Nuverio, morì l' anno dell' Egira 196, di G. C. 812, cui succedette il figlio, il quale per mezzo del suo Generale *Abdalcaum*, che dal Fasello chiamasi *Halcama*, conquistò la Sicilia l' anno 827 dell' Era Volgare; che però nella suddetta Moneta battuta 8 anni dopo la conquista, egli si chiama *Ibrahim Signore della Sicilia*. Determinato questo punto di Storia, e di Cronologia, passiamo a far le nostre osservazioni sulla Moneta.

Io confesso il vero di aver sul principio dubitato della sua antichità, ma poi esaminatala con tutta l' attenzione, e confrontatine i caratteri con quei del Codice manoscritto Martiniano, di cui mi fu favorito il di-

(*) Presso il Fasello, il d'Herbelot, ed altri, in vece di علب *Alab* leggesi اغلب *Aglab*, cioè col punto diacritico sopra la seconda lettera. Ma però il Fasello nel cit. passo scrivendo *Abrahamus Halbi*, sembra, che siasi servito dell' H per esprimere la lettera Arabica ع *Ain*. Io rilevo ciò dallo stesso Fasello; poichè scrive pure coll' H. il nome del Generale Saraceno عبد القوم *Abdalcaum*, che principia colla Lettera ع, e che Ei chiama corrottamente *Halcama*.

A maggior chiarezza noterò qui, che Ibrahim dicesi nella Moneta *Ebn Albi*, in quella guisa, che tutti i Califi Abbasidi, a cagion d'esempio, si chiamano *Ebn Abbas*, cosicchè in vece di *Figlio di Albi* si direbbe molto meglio *Alabita*.

Regnò 12 anni. Morì l'anno dell'Eg. 334, di G. C. 945, cui succedette il figlio اسمعيل ابو طاهر المنصور بالله *Ismael Abu*

disegno della prima pagina dal chiarissimo Signor Principe di Torremuzza Lancellotto Castello, svanì nell'istante ogni mia dubbiezza. Ecco per tanto ciò che io osservo in essa Moneta. 1°. Il carattere non è Cufico, e non è totalmente Arabico moderno, ma d'una specie nuova da me non mai veduta. Egli è vero che a prima vista sembra Arabico recente, pure un Arabo stenterà a rilevarlo. Le Lettere sono arabescate con fogliami; sono connesse, e legate insieme secondo tutte le regole dello scrivere Arabico moderno, ed anche vi sono i punti diacritici. 2°. L'anno in cui fu battuta la Moneta è segnato con cifre numerali Arabiche, il che non mi è occorso di vedere in veruna Moneta Cufica, anche di data molto posteriore a questa; poichè in tutte le Monete Naniana, e Borgiane l'anno è scritto con lettere, e non mai con cifre. 3°. La voce سنت che vuol dir *anno*, è scritta col ت *Te*, quando doveasi scrivere col ة *He*, o sia *The* femminino in questa guisa سنة: la voce poi مدينت *Medin* che significa Città, dovea terminarsi colla lettera *He*; o sia *The* femminino in questa maniera مدينة *Medineh*, o *Medinath*: ciò però non si deve attribuire a error di scrittura, ma al differente dialetto Arabico dell'Africa. 4°. Finalmente la voce بتع indicante il secondo caso, o sia il Genitivo, si usa nell'Asia dal basso volgo soltanto; ma nell'Africa, e nell'Isola di Malta è voce comune, ed appartiene al dialetto Arabico che ivi si parla. Circa i vari dialetti Arabici che si parlano nell'Africa, veggasi Leone Africano (*Lib.* I, *pag.* 18, *Lugd. Batav. an.* 1632). Un'altra osservazione, benchè di poca importanza, si potrebbe fare sulla voce اسقلى *Ascali*, che vuol dir Sicilia; poichè tanto nelle Monete dei Califi Fatemidi battute in Sicilia, quanto in quelle dei Re Normanni si trova scritta colla Lettera ص *Ssad*, come si può vedere nelle Monete Borgiane num. XXIII, e num. LXXX, ma in questa Moneta, e nel Codice Martiniano è scritta colla Lettera س *Sin*. Finalmente si deve osservare che in questa Moneta non esiste il nome del Califa Abbasida di Bagdad, mentre da lui doveano gli Alabiti riconoscere tutta la loro grandezza; il che pure notò il Fasello presso il Pagio (*loc. cit.*): „ Ut scite observavit Fasellus, *Decad. Post. lib. VI.* Reges „ Aglabitarum, qui Saracenis Africæ Minoris, & Mauritaniæ præerant, „ fu-

Abu Dhaber Almanſor billah. Regnò ſette anni; morì l'anno 341, di G. C. 952, laſciando erede, e ſucceſſore il ſuo figlio معد معزلدين الله *Maàd Moezledinillah*. Or queſto IV Califa della ſtirpe de' Fatemidi ſpedì l'anno dell' Eg. 358, di G. C. 968, Gebar ſuo Generale con poderoſo eſercito alla conquiſta dell' Egitto (*a*). Ebbe un felice eſito la ſpedizione, e l'Egitto fu ſottomeſſo alla potenza Fatemida. Fu quindi per tutto l'Egitto ſolenne-

„ ſupremi quidem Principes, ſed cum a Caliphis Bagdadi magna illa „ terrarum ſpatia accepiſſent, eos tanquam Dominos reverebantur „.

Sappiamo in fatti che dal Califa Harun Al-Raſcid fu dato il Governo dell' Africa ad Ibrahim figlio di Alab, e che queſti ſi diportò più da Sovrano aſſoluto, che da ſemplice Governatore; eſteſe coll' armi il ſuo Dominio, e fondò la Dinaſtia degli Alabiti. Ma io dico, che ſe il ſuddetto Ibrahim, e i di lui ſucceſſori non vollero riconoſcere l' autorità temporale del Califa, doveano almeno riconoſcerlo come Capo, e primo Pontefice della Religione, e però in ſegno di riſpetto improntare il ſuo nome nelle Monete, come vediamo aver fatto altri Principi Maomettani. Una ragione però mi si affaccia che potrebbe dileguare queſta difficoltà; ed è, che ſiccome in quei tempo erano due i Califi, l'uno Ommiada in Iſpagna, e l'altro Abbaſida in Bagdad nemici fra loro, così il Principe Alabita per ſola ragione politica non avrà voluto che nelle ſue Monete s' improntaſſe il nome di alcuno di queſti due Califi, per evitare ogni dichiarazione di partito.

(*a*) L'anno dell' Egira 265, di G. C. 878, *Ahmed* figlio di *Tulun* Turco di nazione, Prefetto, o per dir meglio, Emiro dell' Egitto e della Soria, per parte del Califa Abbaſida, ſi ribellò, nè volle più riconoſcere l' autorità del Califa. L'anno 270, di G. C. 883, morì Ahmed, laſciando erede il ſuo figlio خمارويه *Khamaruieh*, il quale fu ucciſo da un ſuo domeſtico in Damaſco. Ebbe quindi il Principato dell' Egitto, e di Soria *Harun* figlio di *Khamaruieh*; ma l' anno dell' Egira 292, di G. C. 904, fu Harun aſſediato in Egitto dall' eſercito del Califa Moſtakfi Abbaſida, ed ucciſo; e l' Egitto e la Soria ritornarono in potere del Califa. L' anno poi 325, di G. C. 936, queſte due provincie ſi diſtaccarono di nuovo dal Dominio del Califa per la ribellione di *Akſcid Muhammed* figlio di *Tagi*, e reſtarono ſotto il Dominio degli Akhſcidi fino all' anno 358, di G. C. 968, in cui Gebar conquiſtò l' Egitto.

Le Monete Naniane num. LXXX, e LXXXI, e qualche altra di cui io non ſo trovar la Dinaſtia, forſe appartengono alle ſuddette due Dinaſtie, cioè de' Tuluni, e degli Akhſcidi.

nemente proclamato Califa Maàd Moezledinillah, ed il nome de' Califi Abbafidi rigorofamente bandito da tutto il regno. L'anno poi 363, di G. C. 973, fecondo Abulfaragio, fu riconofciuto in Mecca e Medina Maàd Moezledinillah per Califa nelle pubbliche preci; e finalmente l'anno 365, di G. C. 975, morì nella Città di *Mesr*, oggi detta Gran Cairo, da effo lui fabbricata, e ftabilita refidenza dell' Impero.

La Dinaftia de' Califi Fatemidi d'Egitto principia da Moezledinillah, poichè i primi tre regnarono in Mahadie, e nel Caroano. Il Mufeo NANIANO poffiede di quefto primo Califa d'Egitto una rara e fingolar Moneta d'oro (Ved. Part. II, Tav. VII, N. LXXIV); due Monete altresì d'oro dello fteffo Califa, ma molto inferiori alla NANIANA poffiede il Mufeo Borgiano (Ved. N. XCIII, XCIV). Ma degli altri Califi Fatemidi d'Egitto fi trovano varie Monete pubblicate nel Mufeo Borgiano, e nella prima Parte del NANIANO, ed anche in quefta Seconda Parte ne pubblichiamo alcune (Ved. Tav. IX, N. CXIII, CXIV). Si conofcono le Monete dei Fatemidi dal nome *Ali*, che fi trova fempre, dopo quello di Maometto, fcritto nell'epigrafe, il qual nome poi non fi legge in veruna Moneta d'altri Califi. Il carattere eziandio delle Monete Fatemide è diverfo da quello delle altre Dinaftie, come di leggieri potrà rilevare chi vorrà farne il confronto.

Degli Atâbeki.

La voce اتابك *Atâbek* fignifica *Padre del Principe*. Quefto titolo fi dava a quei Signori, che fi deftinavano all' educazione od alla tutela de' Principi Selgiuki (*a*). Cofto-

(*a*) Siccome ho difpofto le Monete nelle Tavole giufta la data dell' anno, in cui furono effe battute, così ho premeffo le Dinaftie degli Atabeki, e degli Ajubiti a quella de' Selgiuki, perchè le Monete che abbiamo di queft' ultima fono di data pofteriori a quelle.

ſtoro poi, o per favore de'loro padroni, od abuſandoſi dell'autorità che avevano ſu d'eſſi, divennero sì potenti, che fondarono nell'Aſia quattro Dinaſtie. La prima chiamaſi degli *Atâbeki dell' Irac*. Queſti Atâbeki regnarono nella Caldea, nella Meſopotamia, nella Soria, ed anche nell'Egitto. Principiò queſta Dinaſtia l'anno dell'Eg. 521, di G. C. 1127. Si chiama il primo Re اتابك عماد الدين زنكي بن اقسنقر *Atâbek Omad-eddin Zenki figlio di Ocſencar*.

L'anno ſuddetto eſſendo ſtato Atâbek creato Governatore di Bagdad dal Soldano Mahmud figlio di Muhammed, figlio di Malek Sciah della ſtirpe Selgiuka, ben preſto divenne eſſo padrone di un ampio Stato; poichè in qualità di erede divenne padrone del Moſul per la morte di ſuo fratello Ezzeddin accaduta in queſt'anno medeſimo, e l'anno ſeguente occupò Aleppo, Hama, ed altre Città della Soria. L'anno poi 539, di G. C. 1144, ſecondo Abulfaragio, s'impadronì Atâbek d'Edeſſa diſcacciandone i Franchi, cioè i Criſtiani delle Crociate, che la poſſedevano. Queſto Principe, dice il d' Herbelot, vien appellato dai noſtri Storici, che ſcriſſero le guerre di Terra Santa, *Sanguino*, voce corrotta dal nome *Zenki* di Atâbek. Morì Atâbek Ommad-eddin Zenki trucidato dagli Schiavi l'anno 540, di G. C. 1145. Dopo la ſua morte fu il regno diviſo fra i due ſuoi figli, cioè, Nuroddin Mahmud preſe per ſua porzione Aleppo, Hama, ed altre parti della Soria, ed il Fratello Saifeddin Gazi il Moſul. Il Muſeo NANIANO poſſiede varie Monete di rame battute da Nuroddin Mahmud, e dal di lui figlio ed erede Malek Saleh Iſmael. Alcune di eſſe Monete ſono con effigie, ed altre con pure lettere; così pure in alcune vi ſi legge il nome del Califa, ed in altre il ſolo nome del Principe (Ved. Tav. VII, Part. II, N. LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, e Tav. IX. N. CXV).

Non

Non farò alcuna osservazione sul carattere di esse Monete potendo ciascheduno osservarlo sul disegno medesimo. Nel Museo Borgiano vi sono ancora quattro Monete di questa Dinastia assai meglio disegnate delle nostre. (Ved. Mus. Borg. Tav. V, N. XLII, XLIII, XLIV, XLV).

La seconda Dinastia degli Atabeki regnò nell'Adherbigian, o sia la Media. La terza Dinastia regnò in Persia, e la quarta nel Laristan. (*Vedasi d'Herbelot nella Bibliot. Orient. all'Articolo Atâbek.*) Le due Monete di rame con effigie che in questa seconda Parte (Tav. VII, N. LXXXVIII, LXXXIX) pubblichiamo, probabilmente appartengono alla terza Dinastia degli Atabeki che regnarono in Persia.

Degli Ajubiti.

Fondatore della Dinastia degli Ajubiti fu il celebre Saladino figlio di *Ajub*. Di questo Principe noi abbiamo lungamente favellato nella prima Parte alla pag. XXXIII e seg. Principiò Saladino a regnare l'anno 567, di G. C. 1171, dopo aver deposto il Califa Fatemida d'Egitto Abdallah Aladed Ledinillah. Il nome di Saladino è molto celebre nella Storia delle Crociate, e note sono le sue imprese, e conquiste. Morì in Damasco l'anno dell' Eg. 589, di G. C. 1193, lasciando 17 figli, ed una figlia. Dopo la morte di Saladino fu diviso il vasto suo Dominio in più regni; cosicchè in Egitto, in Damasco, in Hamah, in Emessa, ed in Aleppo risiedevano altrettanti Re figli di Saladino. Questa divisione però non fu permanente, poichè il fratello di Saladino s'impadronì della maggior parte degli Stati de'suoi Nipoti. Le Monete per tanto di questa Dinastia sono per la maggior parte battute in una delle Città suddette (*a*). Se ne trova-

(*a*) La Moneta num. XCIII del Museo Borgiano battuta nella Città di Mardin l'anno 599, cioè di G. C. 1202, benchè vi si legga in essa il nome del fratello di Saladino Malek Adel Abu Bekr, con tutto ciò io son di

vano moltissime di rame, ma rare sono quelle d'argento, e rarissime le Monete d'oro. Una sola d'argento ne possiede il Museo **Naniano** da noi pubblicata nella prima Parte, Tav. IV, N. XLIV, ed ora ne pubblichiamo una d'oro esistente in esso Museo assai ben conservata, ma molto mal disegnata. (Ved. Tav. VIII, N. XCVII.) La Dinastia degli Ajubiti terminò poco dopo la metà del VII secolo dell'Egira. Tutti i Re di questa Dinastia hanno riconosciuto nello spirituale l'autorità del Califa Abbasida di Bagdad, sicchè nelle loro Monete v'è espresso il nome di esso Califa. Un'occhiata che uno dia con attenzione sul disegno delle Monete di essa Dinastia servirà meglio a conoscerle di qualunque descrizione io possa farne.

Degli

di parere, che non sia da esso Malek Adel battuta, ma bensì dal Principe di Mardin. Abulfaragio, ed altri Storici ci assicurano, che la Città di Mardin non fu mai posseduta da Malek Adel, benchè ne tentasse due volte, ma sempre indarno la conquista. La prima volta vi andò egli in persona, l'assediò lungamente, ma vedendo che erano molto costanti, e intrepidi nella difesa i Mardinesi, sciolse l'assedio, e se ne andò altrove a cercar più deboli trofei alla sua ambizione. Ciò accadde l'anno dell'Egira 595, di G. C. 1198. L'anno poi 599, di G. C. 1202, spedì Malek Adel suo figlio Malek Alasciraf Musa con un poderoso esercito a tentar di nuovo la conquista di Mardin. Vi andò Malek Alasciraf, ma non fu più felice del Padre; che però per mezzo di Malek Dhaher figlio di Saladino Re d'Aleppo cercò di fare una pace molto onorevole; su di che fu scritto a Malek Adel, il quale v'acconsentì con queste condizioni riferite da Abulfaragio: ان يحمل الة صاحب ماردين مايه وخمسين الف دينارا ذهبا صرف الدينار احد عشر قيراطا من اميري وضرب اسمه علي السكه ويكون عسكره في خدمته اى وقت طلبه (*Abulf. Ediz. di Poc. pag.* 427) cioè „ 1°. Che il Re di Mardin „ dovesse pagare a Malek Adel cencinquanta mille Monete d'oro del „ valor di undici caratti Emirini l'una. 2°. *Che nella Zecca di Mardin si* „ *battessero Monete coll'impronto del nome di Malek Adel*. 3°. Finalmen„ te che l'Esercito del Re di Mardin dovesse essere a disposizione di Ma„ lek Adel, quando glielo richiedesse „. Essendo per tanto la suddetta Moneta Borgiana battuta l'anno 599, in cui fu conchiusa la pace colle condizioni testè riferite, è quindi molto verisimile che sia stata battuta dal Re di Mardin conforme al secondo articolo della pace.

Degli Selgiuki.

La Dinastia degli Selgiuki riconosce la sua origine di là dal Mar Caspio da un Turco per nome سلجوق *Selgiuk*. Costui venne coi suoi figli, ed armenti nell' Irác di Persia a pascolare la sua numerosa gregge, accompagnato da moltissimi suoi connazionali. Si segnalarono tantosto costoro colle rapine, e con ogni sorta di barbarie; sicchè a poco a poco divennero tanto forti, e potenti, che alla fine si resero padroni delle migliori Provincie della Persia, della Soria, e dell' Asia minore. Il primo Re di questa stirpe fu Tughrul Bek figlio di Michele, figlio di Selgiuk. Fu, secondo Abulfaragio, proclamato Soldano Tughrul Bek nella Città di Bagdad (*a*) l'anno dell' Eg. 447, di G. C. 1055, e morì l'anno 455, di G. C. 1063, lasciando erede il nipote per nome Olub Arslan.

La Dinastia degli Selgiuki vien divisa comunemente dagli Scrittori in tre rami, che essi chiamano Dinastie. Il primo ramo regnò in Persia, onde chiamasi *Selgiukiran*, cioè de' Selgiuki di Persia: il secondo regnò in Caramania, che però dicesi *Selgiuk Kerman*: ed il terzo regnò nella Natolia (cioè nell' Asia minore) ed appellasi *Selgiuk Rum*.

Il primo ramo principiò l'anno dell' Eg. 432, di G. C. 1040, e terminò l'anno 590, di G. C. 1193. Il secondo principiò l'anno 433, di G. C. 1041, e finì l'anno 583, di G. C. 1187. Il terzo ramo finalmente principiò l'anno 480, di G. C. 1087, e terminò l'anno 700, di

(*a*) Prima che Tughrul Bek fosse proclamato in Bagdad Soldano, era già Padrone e Signore di molti Stati, ed anche avea il titolo di Soldano o sia Re; ma dal Califa di Bagdad non fu riconosciuto che nel suddetto anno 447, di G. C. 1055.

G. C. 1300. Si può aggiugnere anche un quarto ramo di Selgiuki che regnarono in Aleppo, ed in Soria dall' anno dell'Eg. 471, all'anno 511, di G. C. 1078, 1117. (*Veggasi d'Herbelot Bibl. Orient. Artic. Selginkian*).

Il Museo Naniano possiede tre Monete del terzo ramo o sia Dinastia degli Selgiuki che regnarono nella Natolia: una di esse Monete è d'argento, già pubblicata nella prima Parte N. XLIII, e le altre due che ora pubblichiamo sono di rame. (Ved. Tav. VIII. N. XCVIII, Tav. IX. N. CXVII.) Il Museo Borgiano poi ne possiede varie, che possono essere consultate da chi brama conoscere la scrittura ed il carattere di esse Monete, essendo di perfetto disegno.

Dei Tartari-Mogolesi.

Questa Dinastia ebbe principio da Genkis Khan l'anno dell'Eg. 599, di G. C. 1202. La Serie degli Imperatori di essa Dinastia si può vedere nella prima Parte del Catalogo de' Codici Orientali della Bibliotheca Naniana *pag.* 138, e seg., e più diffusamente presso Abulfaragio nelle Dinastie pag. 280, e seg., e nel Supplemento del dottissimo Eduardo Pocockio aggiunto alle Dinastie di Abulfaragio pag. 1, e seg.

Genkis Khan, che nelle nostre Storie vien chiamato Cangius, regnò 27 anni, e mesi sei Lunari: morì l'anno dell'Egira 626, di G. C. 1228. Questa Dinastia, che io chiamo Tartara Mogolese, terminò circa l'anno 771 dell'Eg., cioè di G. C. 1369; sicchè regnò 167 anni. Nel Museo Naniano vi sono quattro Monete d'essa Dinastia, cioè tre d'argento (Ved. P. II. Tav. VIII, N. CVI, CVII, CVIII), ed una di rame (N. CIX. della medesima Tavola); ed il Museo Borgiano ne possiede tre, cioè due d'oro (Tav. VI, N. LIV, LV), ed una d'argento. (N. LVI della medesima Tav.) Ma però le Monete Naniane contengono maggior epigrafe delle Borgiane.

Con-

Conclusione, Avvertimenti, e ragguaglio della qualità, e peso delle Monete d'oro, e d'argento.

E qui do fine al breve ragguaglio delle otto Dinastie secondo la divisione che ho fatta delle Monete. Ho usata tutta la brevità possibile per non recar tedio al Lettore, restringendomi solo a ciò che in generale può interessare la materia delle Monete che tratto; nell'illustrazione poi di esse dirò quel di più che riguarda ciascheduna in particolare. Avvertasi però, che dopo che fu incisa la Tavola VIII, s'arricchì il Museo di molte altre Monete, Vetri, e Sigilli Cufici, che diedero luogo alla Tavola IX; laonde questa Tavola sarà illustrata col titolo di Supplemento, come a suo luogo dirò. In oltre debbo avvertire che di varie Monete, che qui illustro, non ho potuto determinare nè la Classe, nè la Dinastia; che però alla fine delle Sezioni II, e VII si troveranno queste illustrate col titolo di *Dinastie incerte*. Finalmente essendo nella disposizione delle Monete accaduto qualche errore, sarà questo corretto a suo luogo. Del resto il disegno delle Monete può soddisfare qualunque Letterato, benchè non sia di quella perfezione, ed aggiustatezza che si vede nel Museo Borgiano. Nella prima Parte veramente fu pessimo, ma in questa il Disegnatore ci ha messo maggior impegno, ed è riuscito quanto basta per soddisfare chiunque voglia riscontrare la data, od il nome del Sovrano: ho procurato in oltre che imiti i differenti caratteri delle Monete, ed in ciò pure vi è riuscito felicemente.

Darò qui per ultimo un preciso ragguaglio della qualità e peso delle Monete d'oro e d'argento che illustro in questa seconda Parte.

Monete d'oro		Grani
LI.	D'oro perfetto, pesa più del Zecchino Veneto	13

LIII.	D'oro perfetto, pesa più del Zecchino Veneto	13 $\frac{1}{2}$
LVI.	D'oro come l'Ongaro, pesa più del Zecchino Veneto	12
LIX.	D'oro come l'Ongaro, pesa più del Zecchino Veneto	14 $\frac{1}{2}$
LXXXIV.	D'oro come l'Ongaro, pesa più del Zecchino Veneto	10
XCVII.	D'oro perfetto, pesa più del Zecchino Veneto	16
CV.	D'oro di Doppia, pesa mezza Doppia.	
CXIII.	D'oro di Doppia, pesa più 3 grani di un ottavo di Doppia.	
CXVII.	D'oro assai inferiore a quello della Doppia, pesa meno 3 grani di un quarto di Doppia.	

Ragguagliata poi la qualità dell'argento delle Monete col Ducato d'argento Veneto, ed il peso di ciascheduna delle meglio conservate, ho ricavato la nota seguente.

Monete d'argento		Grani	*Dinastie.*
LII.	D'argento assai migliore del Duc. Veneto, pesa	44	*Ommiadi.*
LV.	D'argento come sopra, pesa . .	38	
LVIII.	D'argento come sopra, pesa . .	48	*Abbasidi.*
CXII.	D'argento come sopra, pesa . .	42	
LXXXIII.	D'argento inferiore al Duc. Veneto, pesa	48	*Ommiadi di Spagna.*
CVI.	D'argento assai migliore del Duc. Veneto, pesa	67	*Tartari Mogolesi.*
CVIII.	D'argento come sopra, pesa . .	56	

Ho tralasciato di segnare nella nota delle Monete d'oro le rispettive Dinastie a cui appartengono: ma si pos-

possono riscontrare ne' rispettivi luoghi. Per altro sebbene da queste due note non si possa ricavare il vero, e giusto peso delle Monete, perchè sono logore dal tempo, ed alcune sono mancanti ne' margini, con tutto ciò servono per conoscere a un di presso la differenza d'una Zecca dall'altra dei rispettivi Principi. Ciò basti intorno alle Monete; passiamo ora a dir qualche cosa de' Vetri.

De' Vetri Cufici.

Il Museo NANIANO possiede 22 Vetri con iscrizione Cufica: alcuni di essi sono bianchi, altri verdi, altri azzurri, altri rossi, altri pavonazzi, ed altri gialli; e questi colori sono in alcuni più, ed in alcuni meno carichi. In oltre alcuni Vetri hanno una sola parte scritta, ed altri ambedue le parti; così pure alcuni sono di vetro spesso, e grosso (Veggasi Tav. VIII, N. CX), ed altri assai tenui, e trasparenti; e finalmente se ne trovano di tutte le grandezze, come può osservarsi nel disegno di ciascheduno, fatto al naturale. Nella maggior parte di questi Vetri si leggono i nomi de' Califi Fatemidi d'Egitto, ed io quasi mi arrischierei a ridurli tutti a questa Dinastia (*a*). Ma a che servirono mai questi Vetri? Confesso il vero, che fin ora non ho potuto trovare alcun documento storico che ne faccia menzione. Oserò non per tanto di proporre la mia opinione, assoggettandola pienamente al giudizio degli Eruditi.

Il

(*a*) Nel Vetro della Tav. VI, num. LVII del Museo Borgiano sembra al Signor Adler di ravvisarvi, *quantum ex obtusis litteris* (come ei dice) *intelligi potest*, le traccie del nome del Califa Abbasida di Bagdad *Mostakfi billah:* e nella prima Parte del Museo NANIANO nel Vetro della Tav. IV, num. XLVI io pur dissi di ravvisarvi le traccie del nome del Califa Ommiada di Spagna *Abdalrahman*; ma nè il Signor Adler, nè io possiamo sicuramente garantire la nostra lezione, essendo fondata su dubbiose traccie. Non così può dirsi degli altri Vetri, ne' quali chiaramente si legge il nome del Califa Fatemida d'Egitto.

Il Signor Adler dopo aver illustrati cinque Vetri del Museo Borgiano, soggiugne: „ Nescio quid de his vitris „ censendum sit. Ea nummos non fuisse, neque instar „ pecuniæ valorem habuisse, ex titulorum ratione ve- „ risimile est. Nonnulla enim, quæ titulos in pecunia „ obvios impressos habent ut LIX, nummos, & æta- „ te, & inscriptione formaque diversos in uno exemplo „ conjungunt: alia titulos in nummis omnino insolitos „ exhibent. Neque apta videntur, quæ superstitionis „ forte causa appensa gestarentur. Interim ex ipso Orien- „ te in Europam missa sunt hæc exempla; & in Sicilia „ ubi Fatemidæ regnarunt, quorum in quibusdam no- „ mina leguntur, sæpe pecunia vitrea Arabica e terra „ effossa dicitur. Eruditorum erit has ambiguitates di- „ gnoscere, atque diluere „. *Mus. Cufic. Borgianum Velitris pag.* 78, *& seq.* Io pure nella prima Parte di questo Museo, dopo aver illustrati tre Vetri, ho detto: *Se tali Vetri abbiano avuto valore di Monete è cosa incerta*. Ora poi non ho difficoltà d'asserire che mai non furono valutati per Monete. Imperciocchè se questi Vetri avessero avuto corso e valuta di Monete, non sarebbero stati valutati certamente nè in ragion dell'oro, nè dell'argento, ma del rame, vale a dire avrebbero avuto corso e valuta in ragione di monete piccole. Ma nel Museo Naniano esiste una Moneta di rame assai tenue, e piccola del Califa *Maad Mostanser billah* Fatemida d'Egitto (Ved. Tav. IX, N. CXIV), ed anche dello stesso Califa esistono due Vetri (Ved. la medesima Tav. N. CXXIII): dunque i Vetri non furono valutati in ragion del rame, cioè non hanno avuto corso e valore di Monete piccole, ed in conseguenza non ebbero alcuna valuta monetaria. Che se alcuno mi opponesse, che i Vetri poteano valutarsi in ragione di Monete piccole inferiori alle Monete di rame: io rispondo, che in tal caso o converrebbe dire che le differenti grandezze, i varj colori, e le diverse forme, ed epigrafi che offrono i detti Vetri, si deb-

debbono confiderare come altrettante fpezie di valuta fempre minore delle Monete di rame , o che tutte quelle varietà furriferite , non fieno altro che cofe fatte a capriccio , inutili , e fuperflue , ma che nell'effenziale rapprefentino un folo valore . Nel primo cafo , fecondo il mio computo, farebbero venti fpezie di valore minore della fuddetta picciola e tenue Moneta di rame ; il che mi fembra un affurdo . Nel fecondo cafo poi non vedo per qual ragione io debba credere fatte a capriccio , e fuperflue tutte le defcritte varietà , quando non mi venga dimoftrato che tali fieno in effetto . Aggiungafi a ciò , che alcuni di effi Vetri per la loro groffezza , grandezza , e vivacità di colore io gli ftimo di maggior valore della fuddetta Moneta di rame . Onde nell'uno e nell' altro cafo reftano efclufi dal numero delle Monete .

Ma neppure fervirono quefti Vetri per fuperftiziofi Amuleti . Imperciocchè chi mai chiamerà fuperftiziofo un Vetro , in cui , o non v'è che il folo nome del Sovrano regnante, oppure fe v'è qualche altra epigrafe , non fi ravvifa in effa il minimo fegno di fuperftizione?

Io per tanto fono di parere , che quefti Vetri foffero marche o fieno teffere , o fegni , e ferviffero per molti ufi giufta la loro moltiplice varietà fopra defcritta . Ognun fa che le teffere fono d'invenzione antichiffima . Preffo i Romani ve ne erano di più qualità , come *Teffera frumentaria ; Teffera nummaria ; Teffera hofpitalis ; Teffera militaris ; Tefferæ luforiæ* , ec. e fecondo la diverfa loro qualità , o forma , o carattere indicavano i diverfi ufi a cui erano deftinate . Anche ne'tempi a noi vicini furono in ufo le teffere , e fe ne trovano quafi in tutti i Mufei . (*Veggafi la Lettera del ch. Gian Batifta Verci fopra le Marche , o fia Teffere Carrarefi inferita nel Tomo III della nuova raccolta delle Monete e Zecche d' Italia di Guid' Antonio Zanetti* .) Or perchè non potremo noi dire , che una fomigliante coftumanza foffe ancora prefso gli Arabi , e che le loro tefsere a differenza delle Mo-

nete, fossero di Vetro? A molti usi poi potevano queste servire, secondo la loro differente grandezza, forma, e colore. Alcune per esempio servivano per riscuotere una data quantità di Formento, o somma di danaro assegnata a quella persona impiegata o nell'immediato servizio del Sovrano, o nel servizio pubblico; altre servivano per segno d'esenzione dalle tasse, o dazj pubblici; e finalmente altre per segno di varj altri privilegj accordati o per merito, o per impiego. Ed ecco a mio credere spiegato l'uso di questi Vetri Cufici unitamente alla moltiplice varietà di essi.

SPIE-

SPIEGAZIONE

DELLA TAVOLA SEGUENTE.

NElla prima Parte del Catalogo de' Codici manoscritti della Biblioteca NANIANA, illustrando io il Codice XL, alla pag. 125 feci menzione di questa figura, come segue: „ Nel Codice sono osservabili due figure rappresentanti „ il Pseudoprofeta Maometto. Nella prima, che vedesi „ nel principio del Codice (*ed è questa di cui ora diamo in istampa il disegno*), è dipinto in gloria, o sia „ la sua Apoteosi, ed è rappresentato a cavallo sopra „ una Chimera, che nel collo, capo, e volto somiglia „ a una donna, e nel resto ad un Cavallo: all'intorno „ v'è una corona d'Angeli, e nel basso la Moschea „ della Mecca, nel mezzo della quale è espresso il celebre Delubro della Caaba coll'epigrafe

لا اله الا الله ومحمد رسول الله

„ *La Ilàh ella Allah uamuhammed rasul Allah*. Cioè: *Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, e Maometto è Apostolo di Dio*. I Rafediti o sieno i Settarj d'*Ali* vogliono che „ l'anima di Maometto soltanto dall'Arcangelo Gabriele „ fosse stata trasportata in Cielo avanti il *Divin Trono*: ma gli Sonniti pretendono che Maometto in corpo ed anima fosse stato trasportato in Paradiso „. La pittura ha il fondo azzurro coperto di stelle, e quelle macchie bianche che si vedono nel disegno, sono nuvole.

Di questa fognata traslazione fa cenno lo stesso Maometto nella Sorata XVII intitolata الاسري cioè, *del Viaggio notturno*, dove dice سبحان الذى اسري بعبده ليلا من المسجد الحرام الي مسجد الاقصا الذي باركنا حوله لنريه من اياتنا انه هو السميع البصير : „ Laus illi, qui „ transtulit servum suum (*Muhammedem*) noctu ab Oratorio Haram (*idest a templo Meccano*) ad Oratorium „ remotissimum (*idest ad templum Jerosolimitanum*), cui „ benediximus in circuitu ejus; ut ostenderemus illi de „ signis nostris: quippe ipse est Auditor, Inspector „. *Coran. Sorat. cit. Vers.* 1.

Ma i Dottori Maomettani espositori di questo versetto danno un distinto ragguaglio di questo sognato viaggio notturno, secondo che (dicon essi) ritrovasi scritto nel Libro *Sonnat* (a) aver lo stesso Maometto riferito. Ecco per tanto come avvenne. „ Mentre io era „ (*è Maometto che parla*) presso la Casa (*cioè il Delubro Meccano*), mi si accostò un Uomo (*l' Arcangelo* „ *Gabriele*), il quale squarciommi il petto sotto la „ gola, ed estrasse fuori il mio cuore, che lavollo coll' „ acqua del pozzo Zamzam, e restituillo poscia al suo „ luogo. Ciò fatto, mi fu condotto avanti un giumen„ to bianco chiamato Al-Borac, più grande di un Asi„ no, e minore di un Mulo (*è la Chimera che si vede* „ *nel disegno*). Su d'esso fui posto a cavallo, e quello „ pre-

(a) I Sonniti ammettono questo Libro come canonico e sacro, ma i Rafediti, o sieno gli Sciti settarj d'Ali lo rigettano come apocrifo. *Sonnitæ* (dice il Marracci Prodr. Part. III, cap. 25.) *Librum Sonnat*, seu traditionum Mahumeticarum, qui τῷ משנה *Hebræorum respondet, tanquam Sacrum, & Canonicum agnoscunt; Sciaitæ eumdem tamquam apocryphum, & fide indignum rejiciunt.*

„ prese il cammino verso la Casa Santa (*cioè Gerusa-*
„ *lemme*) (*a*) „. E dopo aver riferito il suo arrivo
in Gerusalemme, e come avea fatto orazione nel Tem-
pio, così prosegue a narrare la sua traslazione fino al
settimo Cielo. „ Siamo quindi arrivati, montando sem-
„ pre, ad un luogo amenissimo, ed ivi posammo: sa-
„ limmo poscia al Cielo della terra (*cioè la Luna*),
„ cui presiede un Angelo chiamato Ismael, il quale ha
„ un esercito di settanta mille Angeli, e ciaschedun di
„ questi Angeli tiene pure un esercito di settanta mille
„ Angeli. Picchiò Gabriele alla porta: Chi è? Io sono
„ Gabriele: Chi è teco? Maometto: E fatto già egli Apo-
„ stolo? Sì. Allora dissero quei (*di dentro*): Sia il ben
„ venuto! e ci fu aperta la porta. Mi venne incontro
„ Adamo, ed io dissi: O Gabriele! chi è questi? rispo-
„ se: Questi è tuo padre Adamo. Mi salutò allora Ada-
„ mo, ed augurommi ogni bene (*b*) „. Qui tralascio
il resto perchè non ho coraggio di proseguire a tediare
il

(*a*) ان رسول الله قال بينما انا عند البيت اذ اوتيت برجل شق
الي النحر فاستخرج القلب فغسل بما زمزم ثم اعيد مكانه ثم
اوتيت بدابة ابيض يقال له البراق فوق الحمار ودون البغل .....
فحملت عليه فسار بي نحو بيت المقدس .

(*b*) ثم اتينا بالعراج فاذا احسن ما خلق الله فقعدنا فيه فعرج
بنا حتى انتهينا الي سما الدنيا وعليها ملك يقال له اسمعيل
جنده سبعون الف ملك جند كل ملك سبعون الف ملك
فاستفتح جبرايل فقيل من هذا قال جبرايل قيل ومن معك قال
محمد قيل اوقد بعث اليه قال نعم : قالوا مرحبا به وانعم
المجي جا ففتح لنا فاتيت علي ادم فقلت يا جبرايل من هذا
قال هذا ابوك ادم فرحب بي ودعا لي بخير .

il Lettore col lunghiſſimo, e nojoſo racconto di coteſto ſognato viaggio notturno ſino al ſettimo Cielo. E ciò baſti per la ſpiegazione della Tavola. Chi però amaſſe di leggerlo, può conſultare il P. Marracci nel Prodromo Part. II, cap. 4.

CLAS-

CLASSE I.

MONETE DE' CALIFI.

Sezione I. Dinastia degli Ommiadi.

Moneta LI d'oro inedita

Parte I Area لا اله الا الله وحده لا شريك له

Non v'è altro Dio, che un Dio solo, non ha socio (*a*).

Margine محمد رسول الله ارسله بالهدي ودين الحق ليظهره على الدين كله

Muhammede è Legato di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni (*b*).

P. II A. الله احد الله الصمد لم يلد ولم يولد

Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è generato.

M. بسم الله ضرب هذا الدينر سنة احدي وتسعين:

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro l'anno 91 (di G. C. 710).

Questa è la più antica Moneta d'oro che siasi scoperta finora. Veggasi ciò che d'essa ho scritto nella prima Parte di questo Museo alla pagina VIII sotto la nota (*b*). Fu battuta sotto وليد بن عبد الملك *Valid figlio di Abdalmalek* VI Califa Ommiada. Regnò anni 9, e mesi 8: morì in Damasco l'anno dell'Egira 95, di G. C. 713.

(*a*) Corano Sorata IX, Vers. 33, e Sorat. LXI, Vers. 9.
(*b*) Corano Sorata IX, Vers. 34.

Moneta LII d'Argento inedita

P. I A. come nella Moneta antecedente.

M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالا ... سنة مايه

Nel nome di Dio fu battuta queſta Dramma l'anno 100 (di G. C. 718).

P. II A. الله احد الله الصمد لم يلد ولم يولد ولم
يكن له كفو احد

Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è generato, nè a Lui è ſimile alcuno (*a*).

M. محمد رسول الله ارسله بالهدي ودين الحق ليظهره
علي الدين كله ولو كره المشركون

Muhammede è Legato di Dio, il quale lo ſpedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimoſtri l'eccellenza ſopra tutte le altre Religioni a diſpetto degli Aſſocianti (*b*)

Nel margine della prima parte ho laſciato in bianco il nome della Città dove fu battuta la Moneta, poichè non l'ho potuto rilevare. Gli Eruditi ſono di parere, che le prime Monete che hanno l'epigrafe *Dio è eterno*, come queſta, ſieno ſtate battute nella Città di *Vaſet;* ma le lettere che ben ſi diſtinguono nella noſtra Moneta non poſſono indicare la detta Città.

Il chiariſſimo Sig. Adler nelle ſue oſſervazioni Filologiche, e Critiche ſulle Monete Cufiche del cel. Muſeo Borgiano dice: „ Uſque ad annum MXXX Æræ vulgaris „ conſtanter voces وحده الدينر ميه omiſſo *Alef* quieſcente „ pro (واحده الدينار مايه) ſcriptas invenimus; nummus „ XXVII

(*a*) Corano Sorata CXIII.
(*b*) Corano Sorata IX, Verſ. 34. Si chiamano da Maometto Aſſocianti gl' Idolatri, e tutti quei che non credono nell'unità di Dio giuſta il ſenſo del Corano.

„ XXVII, anno MCCIII excuſus, primus eſt, in quo „ vox ماية plene ſcripta reperitur „. *Muſ. Cufic. Borg. pag.* 45. Ma queſta oſſervazione del Signor Adler è contraddetta dalla noſtra Moneta, poichè in eſſa ſi legge la voce ماية (*cento*) coll' *Alef* quieſcente; nè ſolo in queſta, ma anche in altre Monete del Muſeo Naniano anteriori alla Moneta XXVII Borgiana ſi trova nella ſuddetta voce l' *Alef* quieſcente.

Fu battuta la Moneta ſotto عمر ابن عبد العزيز *Omar figlio di Abdalaziz* VIII Califa Ommiada. Regnò due anni, e meſi 8: morì l'anno dell'Egira 101, di G. C. 719.

Moneta LIII d'oro inedita

P. I A, e M. come nella Moneta LI.
P. II A. *Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è generato* (*a*).

M. بسم الله ضرب هذا الدينر سنة اربع ومية

Nel nome di Dio fu battuto queſto Denaro l' anno 104 (di G. C. 722).

Fu battuta ſotto يزيد ابن عبد الملك *Jezid figlio di Abdalmalek* IX Califa Ommiada. Regnò 4 anni, ed un meſe: morì l'anno 105, di G. C. 723. Di queſta Moneta fu fatta menzione nella prima Parte di queſto Muſeo alla pagina IX ſotto la nota (*b*).

Moneta LIV di rame inedita

P. I A, e M. come nella Moneta LI.

f ij P. II

(*a*) Si crede ſuperfluo il ripetere la medeſima epigrafe in Arabico.

P. II A. *Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è generato.*

M. بسم الله ضرب هذا الدينر سنة عشرة ومية

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro l'anno 110 (di G. C. 728).

Fu battuta sotto هشام ابن عبد الملك *Hesciam figlio di Abdalmalek* X Califa Ommiada. Regnò 19 anni, mesi 7: morì l'anno 125, di G. C. 742.

Da un passo che si legge nelle Dinastie di Abulfaragio si rileva, che le Monete di rame erano in corso al tempo del Califa Valid figlio di Abdalmalek; onde sembra cosa certa, che al cominciar della Zecca Arabica oltre l'oro, e l'argento siensi serviti del rame nel batter le Monete. Ecco il testo di Abulfaragio: وكان (الوليد) يمر بالبقال فيقف عليه ياخذ منه حزمة بقل فيقول بكم هذا فيقول بفلس فيقول زد فيها cioè „ Si fermava (il Califa „ Valid), passando per il luogo dell'ortaggio, sopra di „ un posto, da cui prendeva un mazzo d'erba; indi domandava al venditore: Quanto vale? Colui rispondeva: „ Un *Fils*: Dicevagli allora il Califa: Accrescine qualche „ cosa „. *Abulf. Dinast. pag.* 202. La voce *Fils* significa una piccola Moneta di rame; che però molto bene la detta voce s'interpreta dal dotto Pocockio *Minuto*, cioè, la più bassa Moneta. Questa voce però non si usa nelle epigrafi antiche, ma in vece la voce Denaro presa dai Greci.

Moneta LV d'argento inedita.

P. I A. come sopra.

M. بسم الله ضرب هذا الدرهم .... سنة خمس وعشرين ومية

Nel

Nel nome di Dio fu battuta questa Dramma .... l' anno 125 (di G. C. 742).

P. II A, e M. come nella Moneta LII.

Fu battuta sotto il Califato del sopraddetto Hesciam, oppure del Successore وليد ابن ابي العباس *Valid figlio di Abi Alabbas*, il quale fu proclamato Califa l'anno 125 dell' Egira. Regnò un anno, e mesi due: morì ucciso l'anno 127, di G. C. 744. Questa Moneta è mal conservata.

Sezione II. Dinastia degli Abbasidi.

Moneta LVI d'oro

P. I. A. لا اله الا الله وحده لا شريك له

Non v'è altro Dio, che un solo Dio, non ha socio.

M. محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره علي الدين كله

Muhammede è Legato di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni.

P. II A. محمد رسول الله

Muhammede è Legato di Dio.

M. بسم الله ضرب هذا الدينر سنة خمسين ومية

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro l' anno 150 (di G. C. 767).

Fu battuta sotto عبد الله ابو جعفر *Abdallah Abu Giafar* II. Califa Abbasida. Regnò anni 21, mesi 5: morì l'anno dell'Egira 157, di G. C. 774. Una Moneta simile a questa nostra si vede pubblicata nel Museo Borgiano N. II.

Mo-

Moneta LVII d'argento inedita

P. I A. *Non v'è altro Dio, che un ſolo Dio, non ha ſocio.*

M. بسم الله ضرب .... سنة خمسين ومية

Nel nome di Dio fu battuta (*a*) . . . . . *l'anno* 150 (di G. C. 767).

P. II A. *Muhammede è Legato di Dio.*

M. *Muhammede è legato di Dio, il quale lo ſpedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimoſtri l'eccellenza ſopra tutte le altre Religioni al diſpetto degli Aſſocianti.*

Fu battuta ſotto il medeſimo Califa dell' antecedente.

Moneta LVIII d'argento inedita

P. I M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنة احد وستين ومية.

Nel nome di Dio fu battuta queſta Dramma in Abbaſia l'anno 161 (di G. C. 777).

Tutto il reſto delle epigrafi come nell'antecedente. Nell' area della ſeconda parte ſi legge il nome del Prefetto مدركه *Modrekah*.

Fu battuta ſotto المهدي *Mohdi* figlio di Abi-Giafar Manſur III Califa Abbaſida. Regnò 10 anni: morì l'anno dell'Eg. 168, di G. C. 784.

Mo-

(*a*) *Fu battuta*, cioè *queſta Dramma*. Tutte le volte che io uſo tal voce nel genere femminino s'intende *Dramma* o ſia Moneta d'argento, e nel genere maſcolino, cioè *battuto*, s'intende *Denaro* o ſia Moneta d'oro, o di rame.

Moneta LIX d'oro inedita

P. II M. بسم اله ضرب هذا الدينر سنة ست وستين وميه

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro l'anno 166 (di G. C. 782).

Tutto il resto come nella Moneta LVI. Fu battuta sotto il suddetto Califa *Mohdi*. Nella prima Parte di questo Museo si è fatta menzione di questa Moneta alla pagina IX sotto la nota (*b*).

Moneta LX di rame inedita

P. I A. come sopra. Il margine non è scritto.

P. II A. *Muhammede è Legato di Dio*. Il nome del Prefetto *Modrekab*.

M. بسم اله ضرب هذا الدينر بمدينة كوفه سنة سبع وستين
وميه

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro nella Città di Cufa l'anno 167 (di G. C. 783).

Fu battuta sotto il medesimo Califa *Mohdi*.

Moneta LXI di rame

Questa Moneta è come l'antecedente, ma l'epigrafe del margine è tanto minuta, che non ho potuto rilevarla.

Moneta LXII di rame

P. I M. بسم اله ضرب هذا الدينر بالعباسيه سنه .... ومية

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro in Abbasia l'anno cento e . . . (cioè dopo il cento).

Il

Il reſto delle epigrafi come nella Moneta LVIII. Il nome del Prefetto, che ſi vede mal eſpreſſo nell'area della ſeconda parte, è نوح *Noè*.

Alla medeſima Dinaſtia de' Califi Abbaſidi appartengono le Monete LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, delle quali non ſi può determinare l'anno per eſſere in parte ſvanite e corroſe l'iſcrizioni dei margini. Le iſcrizioni poi delle aree ſono come nelle Monete antecedenti. La ſola Moneta LXXVI differiſce dalle altre, poichè i margini di eſſa non ſono ſcritti, ed il nome del Prefetto, che ſi legge nell'area della ſeconda parte, è شعيب *Scioaib*. Abbiamo illuſtrato quattro Monete di queſta ſpecie nella prima Parte di queſto Muſeo ſotto i Numeri XV, XVI, XVII, XXX.

Monete di Dinaſtie incerte.

Monete LXXVII, LXXVIII, LXXIX di rame

Queſte tre Monete non hanno iſcrizione ne' margini; ma ſolamente nelle due aree ſi legge la ſolita epigrafe: *Non v'è altro Dio ec. Muhammede è Legato di Dio*. Di queſta ſpecie ſono le cinque Monete da me illuſtrate nella prima Parte ſotto i Numeri XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, le quali furono da me credute de' Califi Abbaſidi; ma ora dopo aver fatta maggior rifleſſione ſui caratteri, gli trovo differenti dagli antichi, e quindi non ſono perſuaſo che appartengano ai Califi.

Moneta LXXX di rame

Queſta Moneta non è ben diſegnata. L'epigrafe delle due aree dice così: ضرب بدمشق سنة ست وعشرين *Fu battuto*

(que-

(questo Denaro) *in Damasco l'anno 26.* Manca il centesimo. Io stimo che questa Moneta appartenga alla Dinastia degli Akhscidi, di cui feci menzione sotto la nota (*a*) della pag. LXVI; che però fu battuta l'anno 326 dell'Egira, cioè di G. C. 937; nel qual anno Damasco era soggetta al dominio di اخشيد محمد بن طغج *Akhscid Muhammed figlio di Taâgi* Emiro d'Egitto. Di questa specie è la Moneta XXVI della prima Parte di questo Museo.

Moneta LXXXI di rame

Questa Moneta pure è stata battuta in Damasco. Una simile ne abbiamo pubblicata nella prima Parte N. XXVI. Senza dubbio appartengono alla medesima Zecca dell'antecedente, giacchè i caratteri sono i medesimi.

Moneta LXXXII di rame

P. I A. *Non v'è altro Dio, che un solo Dio.* Il margine non è scritto.

P. II A. *Muhammede è Legato di Dio.*

M. بسم الله ضرب هذا الدينر...

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro ...

Per essere i Caratteri di questa Moneta differenti dai più antichi, l'ho inserita nel numero delle incerte.

Sezione III. Dinastia degli Ommiadi di Spagna.

Moneta LXXIII d'argento inedita

P. I A. *Non v'è altro Dio, che un solo Dio, non ha socio,*

M. بسم الله ضرب هــذا الدرهم بمــدينة ... سنــة خمــس وخمسين وثلث مايه

Nel nome di Dio fu battuta questa Dramma nella Città . . . l'anno 355 (di G. C. 965).

P. II. A. الامام الحاكم امير المومنين المستنصر بالله

Imam (*Antistes*) *Albakem Imperator de' Fedeli Mostanser billab*. Nella medesima area si legge sopra عبد *Abd*, e sotto الرحمن *Alrabman*, che è il nome del Califa.

M. *Mubammede è Legato di Dio*, *il quale lo spedì in direzione retta*, *e vera fede*, *acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni*.

Dopo la morte di Abdalrahman III di questo nome Califa di Spagna della stirpe Ommiada, accaduta l'anno 350, di G. C. 961, succedette nel Califato il di lui figlio Alhakem Abdalrahman col soprannome di Mostanser billah. Visse Alhakem 63 anni; regnò 16 incirca: morì l'anno dell'Egira 366, di G. C. 976. Per quello che spetta al soprannome di Mostanser billah, va corretto ciò che leggesi nella Bibliot. Orient. del d'Herbelot: *On lui donna le surnom de Mostaker billab*, *qui signifie bien établi de Dieu*. Ediz. di Parigi 1697, pag. 412.

Sezione IV. Dinastia de' Fatemidi d'Egitto.

Moneta LXXXIV d'oro inedita

P. I Cominciando dal primo Circolo interno

المعز لدين الله امير المومنين

Moez ledinillab Imperator de' Fedeli.

Circolo II دعا الامام معد لتوحيد الاله الصمد

Imam Maad chiama all'unità di Dio eterno.

Cioè,

Cioè, chiama tutti alla credenza nell'unità di Dio nel ſenſo del Corano.

Circ. III بسم الله ضرب هذا الدينر بالمصريه سنة خمس وستين وثلث مايه

Nel nome di Dio fu battuto queſto Denaro in Metſra (Cairo) *l'anno* 365 (di G. C. 975).

P. II, Circolo I interno لا اله الا الله محمد رسول الله

Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, Muhammede è Legato di Dio.

Circ. II وعلى افضل .... الامين ....

Ed Ali il migliore . . . . . fedele . . . .

Circ. III محمد رسول الله ارسله بالهدي ودين الحق ليظهره على الدين كله ولو كره المشركون

Muhammede è Legato di Dio, il quale lo ſpedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimoſtri l'eccellenza ſopra tutte le altre Religioni al diſpetto degli Aſſocianti.

Queſta Moneta è ſtata battuta dal primo Califa Fatemida d' Egitto. Veggaſi ciò che ho detto di ſopra nella Prefazione. Fra queſto Califa, ed Alhakem Abdalrahman Ommiada di Spagna, di cui teſtè abbiamo ſpiegata la Moneta, vi furono delle oſtilità, e fatti d'armi; ſu di che veggaſi Abulfeda preſſo il Muratori *Rer. Italic. Script. Tom. I, Part. II, pag.* 252.

CLASSE II.

MONETE DI VARJ SOVRANI MAOMETTANI.

Sezione V. Dinaſtia degli Atabeki.

Moneta LXXXV di rame del primo Re d'Aleppo

P. I, e II nell'area   الملك العادل . . . . بن زنكي

Malek Adel . . . . figlio di Zenki.

L'epigrafe de' margini è conſunta. Una Moneta ſimile ſi vede pubblicata nel Muſeo Borgiano N. XLIII, col mezzo della quale ſuppliſco a ciò che nell' area di queſta è conſunto, cioè الملك العادل محمود بن زنكي *Malek Adel Mahmud figlio di Zenki*. Il nome però intero di queſto Re, come ſi legge preſſo gli Storici, ſi è *Adel Nuroddin Mahmud figlio di Atâbek Omad-eddin Zenki figlio di Ocſencar.*

Abulfaragio nelle Dinaſtie dice: ولما قتل اتابك زنكي اخذ نور الدين محمود ولده خاتمه من يده وكان حاضرا معه وسار الي حلب وملكها *Poichè fu ucciſo Atâbek Zenki, Nuroddin Mahmud di lui figlio, che trovavaſi preſente, preſe dal dito del Padre l'anello* (cioè il ſigillo), *ed avvioſſi alla volta d'Aleppo, e s'impadronì d'eſſa Città.* (Ediz. di Pocock. pag. 388.) Ciò accadde l'anno dell'Egira 540, di G. C. 1145. Ma Nuroddin Mahmud non contento del piccolo Regno d'Aleppo, conquiſtò poſcia tutta la Soria, e l'Egitto; coſicchè divenne uno de' più grandi, e potenti Re di quel tempo. Tutti gli Scrittori Orientali tanto Criſtiani, quanto Maomettani lodano molto la giuſtizia, la morigeratezza, e la liberalità di Nu-

Nuroddin. Ecco l' elogio che ne fa Abulfaragio Autore Cristiano, giusta la traduzione del dotto Pocockio: „ Anno quingentesimo sexagesimo nono obiit Nuroddin „ Mahmud Ebn Zenki, ebn Ocsencar, Syriæ regionum, „ Mesopotamiæ, & Ægypti dominus, die Mercurii, decimo quarto Sciavali, quo non alter erat inter reges „ vitæ ratione magis laudabili, aut quæ pluribus justitiæ exprimentis abundaret. Neque edebat, neque induebat, nec in usus proprios impendebat quicquam, „ nisi quod ipsi proveniret e possessione quadam, quam „ parte sua de spoliis ab hoste captis emerat. Cum „ aliquando conquesta esset Uxor (ejus) de inopia, tres „ illi officinas in urbe Hemesa dedit, e quibus quotannis ipsi circiter 20 aureorum reditus fuerat; quod cum „ illa parum putaret: Non est, inquit, mihi præter „ hoc: quod ad omnia enim, quæ penes me sunt, „ sum ego Moslemiorum Erarius, nec in iis illos defraudabo, nec tui gratia gehennæ ignem ingrediar „. *Dynast. pag.* 267. Nuroddin ebbe molte battaglie coi Crociati di Terra Santa, e sotto di lui militò il celebre Saladino.

Moneta LXXXVI di rame del secondo Re d'Aleppo

Nelle due aree si legge الملك الصالح اسمعيل بن محمود *Malek*, o sia il Re *Saleb Ismael figlio di Mahmud*. Il Museo Borgiano possiede una Moneta simile pubblicata sotto il N. XLV d'esso Museo, col mezzo della quale si può supplire l' epigrafe de' margini, che il tempo ha fatto sparir nella nostra. Ne' due margini per tanto si legge ضرب بحلب سنة سبعين وخمسماه *Fu battuto* (questo Denaro) *in Aleppo l'anno* 570 (di G. C. 1174).

Dopo la morte di Nuroddin Mahmud accaduta, come abbiamo testè osservato, l' anno dell' Egira 569, di G. C.

G. C. 1173, fuccedette nel regno il di lui figlio *Saleb Ifmael*, il quale benchè foffe di tenera età, cioè d'undici anni, contuttociò fcrive Abulfaragio: وطاعه الناس بالشام وصلاح الدين بمصر وخطب له وضرب السكة بإسمه *che gli fu preftato omaggio, ed ubbidienza in Soria, ed anche da Saladino in Egitto: fu fatta di Lui menzione nelle pubbliche preci, e col fuo nome fu battuta Moneta*. Morì Saleh Ifmael in Aleppo l'anno 577, di G. C. 1181, in età di 19 anni.

Moneta LXXXVII di rame del medefimo Re

P. I Rapprefenta una Tefta coronata con ricco diadema.

All' intorno v'è l'epigrafe Cufica سنة احد وسبعين وخمسمايه. *L'anno* 571 (di G. C. 1175).

P. II المستضي (بامر) الله امير المومنين الملك الصالح اسمعيل

Moftadi bamrillah Imperator de' Fedeli. Il Re Saleb Ifmael.

Una fimile Moneta è ftata dal ch. Barthelemy pubblicata nel Tom. XXVI delle Mem. dell'Accademia delle Scienze ed Ifcrizioni di Parigi, il quale quanto alla Tefta dice: „ Ceux qui ont vû des médailles antiques „ n'ont pas befoin d'être avertis que la tête repréfentée „ fur celle-ci eft la tête d'un des fucceffeurs de Conftantin le Grand, & ceux qui ne connoiffent pas ces monumens, purront s'en affurer en la comparant avec „ celle de Conftantius, gravée fous le n°. 8„. (*pag.* 563 *e feg. ediz. di Parigi*.)

La Moneta del Sig. Barthelemy è meglio confervata della noftra, ficchè io col mezzo di effa ho fupplito a ciò

ciò che in questa manca. Così poi il suddetto Sig. Barthelemy legge la prima epigrafe: „ Cette monnoie a été „ *frappée a Alep l'an* 571 de l'hégire „. Convien dire che il tempo abbia fatto sparire nella nostra la voce *Aleppo*. La seconda epigrafe vien letta dal medesimo in questa guisa: „ On lit au revers le nom du Caliphe *El-mostanser bamrillah*, *chef des Fideles*, & celui du *roi Saleh Ismaël* „.

Noi però non possiamo andar d'accordo col chiarissimo Barthelemy quanto al nome del Califa (benchè nel disegno della Moneta che Egl' illustra, e che si vede nel cit. Tom. num. 7, chiaramente si legga il nome di *Mostanser bamrillah*), poichè 1°. nell'anno 571 dell' Egira era Califa *Mostadi bamrillah*; 2°. perchè non esiste nella serie de' Califi Abbasidi alcuno col nome di *Mostanser bamrillah*, ma solo col nome di *Mostanser billah*; 3°. finalmente perchè *Mostanser billah* non era nato quando fu battuta la Moneta. Che però, avendo l'illustre Accademico preso sbaglio nella lezione del suddetto nome, ha Egli fatto incidere il nome ch' Ei credeva di leggere, cioè *Mostanser*, in vece di *Mostadi*; il che eziandio chiaro apparisce dalla nostra Moneta, dove io non ho avuta alcuna parte nel disegno. Per quello poi che spetta alla contraddizione che si scorge tra l'effigie, e l'epigrafe, veggasi ciò che si è detto nella prima Parte di questo Museo alla pagina XXXII. Merita pure su tal proposito d' esser letta la dottissima Dissertazione del più volte lodato chiarissimo Barthelemy, inserita nel cit. T. XXVI della Mem. dell' Accademia delle Scienze ed Iscrizioni di Parigi.

Moneta LXXXVIII di rame inedita

P. I Rappresenta una Testa copiata da una qualche Moneta antica.

All'

All'intorno v'è la seguente epigrafe Cufica ست وخمسين وخمسمائة *Cinquecencinquanta sei* (di G. C. 1160).

P. II A, e M. الملك العادل (العالم ....) من السمو والعز طغرلبك بن مودود بن زنكي *Il Re giusto (dotto ....) eccelso, ed augusto Thugbrulbek figlio di Atábek figlio di Maudud figlio di Zenki*.

Questa Moneta appartiene a mio credere alla Dinastia degli Atabeki di Persia.

Moneta LXXXIX di rame inedita

P. I. Rappresenta una Testa simile a quella della Moneta antecedente, colla seguente epigrafe all' intorno احد وسبعين وخمسمائة *Cinquecensettant' uno* (di G. C. 1175).

P. II A, e M. الملك العادل العالم .... من السمو والعز طغرلبك بن اتابك غازي بن مودود بن زنكي

Il Re giusto, dotto, eccelso, ed augusto Thugbrulbek figlio di Atábek Ghazi, figlio di Maudud figlio di Zenki.

Questa Moneta è stata battuta 15 anni dopo la precedente, e sembra appartenere alla medesima Dinastia, ed anche al medesimo Principe.

Chi sia poi questo Re Thughrulbek Atabeko, io non so dirlo, perchè mi manca la Serie perfetta dei Re Atabeki. Se avessi *l'Histoire des Huns* del celebre Deguignes, forse ivi avrei potuto rintracciarlo; ma ho cercato indarno questo libro. Nel disegno non è ben espressa la voce *Atábek*, che nella Moneta si vede chiaramente.

Se-

Sezione VI. Dinaſtia degli Ajubiti.

Moneta XC di rame del Fratello di Saladino

Queſta Moneta è mal conſervata: nella prima parte ſi diſtinguono le ultime lettere della voce الامام *Imam*, e nella ſeconda il nome del Re العادل *Adel*.

Moneta XCI di rame dello ſteſſo Re, inedita

P. I A. . . . الملك العادل ابو بكر بن

Malek (o ſia il Re) *Adel Abu Bekr figlio* . . .

M. . . . ضرب *Fu battuto* (cioè queſto Denaro) . . . . Il reſto non rilevo.

P. II A. الامام الناصر احمد

Imam Naſſer Ahmed. Nome del Califa di Bagdad della ſtirpe Abbaſida.

M. لا اله الا الله

Non v'è altro Dio, fuorchè Dio . . . .

Moneta XCII di rame del medeſimo Re, inedita

P. I A. الملك العادل ابو بكر سيف الدين

Il Re Adel Abu Beker Seifeddin.

P. II A. الامام الناصر لدين الله امير المومنين

Imam Naſſer Ledinillah Imperator de' Fedeli.

E' da notare che nelle epigrafi delle due aree le voci ſono coniate fuori dell' ordine che aver doveano; io pe-

rò le ho ridotte a un giusto, e ordinato senso. Il Califa Nasser ledinillah, che in queste Monete si nomina, è il XXXIV della stirpe degli Abbasidi, il quale possedette il Califato dall'anno dell'Eg. 575, di G. C. 1181, all' anno 622, di G. C. 1225, cioè anni 40, ed 11 mesi; laonde il nome di questo Califa si trova inserito quasi in tutte le Monete battute in questo lungo spazio di tempo. Il Re Adel Abu Bekr Seifeddin fratello del celebre Saladino, a cui appartengono queste tre Monete, divenne Re di Damasco l'anno dell'Egira 594, di G. C. 1198, e dopo due anni fu anche salutato Re d'Egitto: morì l'anno 615, di G. C. 1218. Dagli Storici delle Crociate chiamasi *Safadino*. La Moneta Borgiana N. XXVI è di questo Re, ma di conio diverso dalle tre nostre.

Moneta XCIII di rame di Malek Aziz Re d'Egitto

P. I A. الامام الناصر *Imam Nasser*. L'epigrafe del margine appena si distingue.

P. II A الملك العزيز *Malek* (o sia il Re) *Aziz*. L'iscrizione del margine è affatto consunta.

Fu battuta questa Moneta da Othman soprannominato Malek Aziz figlio di Saladino, il quale, dopo il padre, regnò in Egitto dall'anno 589, all'anno 595, cioè di G. C. 1193, al 1198. Già s'è detto che diversi Principi Maomettani inserivano nelle loro Monete il nome del Califa in segno di rispetto, e venerazione, che come a Capo della Religione Musulmana gli professavano; ed ecco il perchè si legge in questa Moneta il nome del Califa Nasser, di cui s'è parlato di sopra.

La Moneta XXV del Museo Borgiano è di questo Re, ma di conio differente dalla nostra.

Mo-

Moneta XCIV di rame di Malek Aziz Re d'Aleppo

P. I A. الامام الظاهر *Imam Dzaher* XXV Califa Abbafida di Bagdad.

P. II A. الملك العزيز *Malek Aziz*. Il margine è quafi del tutto confunto.

Il Re Aziz, da cui fu battuta quefta Moneta, è il figlio di Dzaher, figlio di Saladino: fu falutato Re d'Aleppo l'anno *613*, di G. C. *1216*, in età di due anni: morì l'anno *634*, di G. C. *1236*.

Siccome il Califa Dzaher, il di cui nome fi legge nella Moneta, poffedette il Califato foli nove mefi, e morì l'anno *623*, di G. C. *1226*, così in quefto breve fpazio deve effer ftata battuta la Moneta.

Moneta XCV di rame del medefimo Re d'Aleppo, inedita

P. I A. الملك العزيز *Malek Aziz*.

P. II A. الملك الناصر *Malek Naffer*.

I margini non fono fcritti. Da quefta Moneta rilevafi che il Re d'Aleppo riconofceva l'autorità del Re di Damafco. Imperocchè il Re Naffer che qui fi nomina, era il Re di Damafco, e di Gerufalemme. La Moneta per tanto fu battuta dal Re Aziz figlio di Dzaher, Re d'Aleppo, il quale ha inferito il nome di Malek Naffer Re di Damafco, perchè rifpettava la di lui autorità. Il Re Dzaher pure, padre del Re Aziz, riconobbe eziandio l'autorità del Re di Damafco, come rilevafi dalla Moneta XXVII del Mufeo Borgiano. Il Re Aziz come s'è detto, morì l'anno *634*, ed il Malek Naffer figlio di Ma-

lek Moaddam fu salutato Re di Damasco l'anno 624; e però in questo spazio di dieci anni fu battuta questa Moneta.

Moneta XCVI di rame di Malek Dzaher
Re d'Aleppo, inedita (*a*)

P. I A. الامام الناصر (امير) المومنين *Imam Nasser Imperator de'Fedeli*. Nome del Califa Abbasida. (*Vedi sopra*.)

P. II A. الملك ظاهر غازى *Malek Dzaher Ghazi*.

Il tempo ha fatto sparire l'epigrafe de'margini.

Questa Moneta è stata battuta dal figlio di Saladino, Malek Dzaher Re d'Aleppo, padre di Malek Aziz, le di cui Monete abbiamo testè spiegate. Il Re Dzaher regnò 13 anni: morì l'anno 613, di G. C. 1216. Il Museo Borgiano possiede due Monete di questo Re **N. XXVIII**, e **XXIX**, ma differenti di conio dalla nostra.

Moneta XCVII d'oro del Re Saleh Nogimeddin Re
d'Egitto, inedita

P. I A. الامام المنصور ابو جعفر المستنصر بالله امير المومنين

Imam (Antistes) *Mansur Abu Giafar Mostanser billah Imperator de' Fedeli* XXXVI Califa Abbasida di Bagdad.

M. بسم الله الرحمن الرحيم ضرب هذا الدينر بالقاهره سنه تسع وثلثين وستمايه

Nel nome di Dio clemente e misericordioso fu battuto questo Denaro in Cairo l'anno 639 (di G. C. 1241).

P. II A.

(*a*) Questa Moneta dovea precedere le due antecedenti, ma o per mia colpa, o del Disegnatore è corso qualche errore nella disposizione delle Monete.

P. II A. الملك الصالح نجم الدين ابن الملك الكامل

Il Re Saleh Nogimeddin figlio di Malek Kamel.

M. محمد رسول الله ارسله بالهدي ودين الحق ليظهره علي الدين كله ولو كره المشركون

Muhammede è Legato di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni a dispetto degli Associanti.

Di questa Moneta s'è fatta menzione nella prima Parte di questo Museo, alla pagina IX, sotto la nota (*b*). Il Re Saleh Nogimeddin fu salutato Re d'Egitto l'anno 637, di G. C. 1239: morì l'anno 647, di G. C. 1249. Ha voluto inserire il nome del Califa Mostanser billah Abbasida, per la ragione che abbiamo detto di sopra. La Moneta è mal disegnata.

Moneta XCIX (*a*) di rame del Re Nasser Saleheddin ultimo Re d'Aleppo, inedita

P. I A. لا اله الا الله محمد رسول الله الامام المستنصر بالله امير المومنين

Non v'è altro Dio, fuorchè Dio; Muhammede è Legato di Dio. Imam Mostanser billah Imperator de' Fedeli.

M. الملك الناصر صلاح الدنيا والدين

Malek Nasser Salaheddinia-ueddin.

P. II Rappresenta una mezza Luna; all'intorno della quale si legge وستمايه . . . . سنة . . . . *L'anno seicen.* . . (cioè, fu battuta la Moneta dopo il seicento dell' Egira.)

Il

(*a*) Non seguito l'ordine segnato nella Tavola, perchè la Moneta XCVIII non appartiene a questa Dinastia degli Ajubiti, ma alla seguente. In cotal guisa vengo a correggere lo sbaglio accaduto, come s'è detto, nella disposizione delle Monete.

Il Re Naſſer Saleheddin fu figlio di Malek Aziz, le di cui Monete abbiamo ſpiegate ſotto i Numeri XCIV, XCV. Fu ſalutato, dopo la morte del padre, Re d'Aleppo l'anno 634, di G. C. 1236, e perdette il Regno, e la vita l'anno 658, di G. C. 1259. Il formidabile conquiſtatore Hulacu Khan fu quello che lo privò dell'uno e dell'altra; coſicchè il Re Naſſer Saleheddin fu l'ultimo Principe d'Aleppo della ſtirpe degli Ajubiti.

Il Califa Moſtanſer billah, il di cui nome ſi legge in queſta Moneta, è il medeſimo nominato nella precedente Moneta. Poſſedette il Califato 18 anni: morì l'anno dell'Egira 640, di G. C. 1242. Per tanto dall'anno 634, all'anno 640 ſi deve ſtabilir l'epoca di queſta Moneta. Il diſegno è peſſimo.

Sezione VII. Dinaſtia de' Selgiuki.

Moneta XCVIII di rame del Soldano Kai-Khoſru Re d'Iconio

P. I A. الامام الناصر (لدين) الله امير المومنين

Imam Naſſer ledinillah Imperator de' Fedeli. E' il XXXIV Califa Abbaſida di Bagdad, di cui s'è parlato di ſopra.

L'epigrafe del margine è ſparita, e ſolo ſi ravviſa la voce سنة che vuol dire *anno*.

P. II A. السلطان . . . الدنيا والدين كيخسرو

Il Soldano . . . del mondo, e della Religione Kai-Khoſru.

Nel margine non ſi diſtingue che la prima lettera della voce ضرب, cioè *fu battuto*.

Queſta Moneta fu battuta da Ghaiatheddin Kai-Khoſru Soldano d'Iconio, il quale fu ſalutato Re l'anno dell'Egira 601, di G. C. 1204, e regnò ſei anni.

Mo-

Monete di Dinaſtie incerte.

Moneta C, CI di rame

Di queſta ſpecie ſono le Monete Borgiane N. XLVI, e XLVII. Rappreſentano nella prima parte una figura, che il Signor Adler ſtima eſſere del Salvatore, copiata dalle Monete Greche Coſtantinopolitane. All' intorno poi v' è l'epigrafe Cufica illeggibile. Contuttociò nella Moneta C mi ſembra di ravviſare chiaramente la voce عبدالله *Abdallah*, nella ſteſſa guiſa che il lodato Signor Adler ravvisò tal nome nella citata Moneta XLVI Borgiana.

Nel roveſcio poi di eſſe Monete ſi legge la ſolita epigrafe, *Non v'è altro Dio, che un ſolo Dio; Muhammede è Legato di Dio*. Le Monete XLI, e XLII della prima Parte di queſto Muſeo appartengono a queſta medeſima Zecca.

Moneta CII, CIII di rame inedite

P. I Sembra che l' arteſice aveſſe voluto rappreſentare un Elefante. All' intorno ſi legge la ſolita epigrafe, *Non v'è altro Dio, che il ſolo Dio*.

P. II محمد رسول الله وعبده

Muhammede è Legato di Dio, e ſuo ſervo.

La medeſima epigrafe ſi legge nelle due Monete Naniane della prima Parte N. XXIV, e XXV, le quali ora noi eſcludiamo dalla ſerie de' Califi, e le uniamo alle altre Monete incerte notate nella *Sezione II*.

Mo-

Moneta CIV di rame inedita

P. I *Non v' è altro Dio, fuorchè Dio; Muhammede è Legato di Dio.*

P. II Rappresenta un Lione colla seguente epigrafe,

السلطان الملك الظاهر *Il Soldano Malek Dzaber.*

I caratteri la dimostrano recente, sicchè io penso che sia stata battuta dal IV Re d'Egitto de' Mamluki Bahriti, oppure dal primo Re de' Mamluki Circassi d'Egitto, per nome الملك الظاهر ابو سعيد برقوق *Malek Dzaber Abu Said Barcoc.* Il primo regnò 17 anni in circa: morì l'anno dell'Egira 676, di G. C. 1277. Il secondo dopo aver regnato 6 anni, e 7 mesi, fu deposto, e messo in prigione, indi dopo un anno in circa fu di nuovo salutato Re, e regnò nove anni, e mesi otto in circa. In tutto ha regnato 16 anni, e qualche mese: morì l'anno 801, di G. C. 1398.

La voce *Mamluk* significa *Schiavo*. Per tanto gli Schiavi che regnarono in Egitto, si dividono in due Classi, cioè in *Bahriti*, e Circassi, detti altresì *Borgiti*.

I primi erano Schiavi degli Ajubiti Signori dell'Egitto; divennero poi col favore de' loro padroni tanto grandi e potenti, che gli tolsero il regno. I secondi poi erano Schiavi dei Bahriti, e costoro tolsero agli stessi loro padroni il Regno, come essi lo aveano tolto agli Ajubiti. Durò il regno degli uni, e degli altri 275 anni in circa, cioè sino all'anno dell'Egira 923, di G. C. 1517, in cui Selim Khan I di questo nome Imperator Ottomano soggiogò l'Egitto, e lo rese Provincia tributaria dello stesso Impero Ottomano.

Mo-

Moneta CV d'oro inedita

P. I A. *Non v' è altro Dio, fuorchè Dio, non ha ſocio*.

P. II A. الملك ناصر حق المومنين

Il Re difenſore del diritto de' Fedeli.

I due margini erano ſcritti, ma l' iſcrizione è quaſi affatto ſparita. Io ho letto l' epigrafe dell' area della ſeconda parte, come mi ſembrò ravviſarla nella Moneta medeſima, benchè per altro conoſca eſſere tal modo di ſcrivere ſtrano, ed inuſitato nelle Monete.

Le voci Arabiche ſcritte nei noſtri caratteri così ſuonano, *Al-Malek Naſſer Hac Elmumenin*; ma io non ſo che ſia ſtato alcun Re chiamato con tal nome, vale a dire, come ho ſpiegato, *Il Re difenſore del diritto de' Fedeli*, o ſia de' *Credenti*. Molti Re ſono ſtati ſoprannominati Naſſereddin, cioè *Difenſore della Religione*; ma non ſo che ſiane ſtato alcuno col titolo o ſoprannome di *Naſſer Hac*.

Comunque ſia il carattere della Moneta la paleſa recente, e probabilmente appartiene ai Re Mamluki d' Egitto. Nel Muſeo Naniano ſi trovano due Monete di rame dello ſteſſo conio; che ſe non foſſero tanto mal conſervate, e quaſi illegibili, mi avrebbero dato maggior lume per conoſcere queſta.

Sezione VIII. Dinaſtia de' Tartari Mogoleſi.

Moneta CVI d'argento inedita del Soldano Khodabendeh Ghaiateddin

P. I A. بسم الله الكريم لا اله الا الله محمد رسول الله علي ولي الله

Nel nome di Dio benigno, e liberale. Non v' è altro

Dio, fuorchè Dio; Muhammede è Legato di Dio: Ali amico di Dio.

M. ومحمد وعلي والخير والخير (وعلي) وجعفر وموسي
وعلي ومحمد وعلي ....

Muhammed ed Ali, il bene, il bene, ed Ali, Giafar, e Musa, ed Ali, Muhammed, ed Ali....

Questa epigrafe è rimata colla stessa desinenza del nome Ali, ed alle voci consunte si potrebbe forse supplire così: *Hasan, e Hussain e Ali.*

Oltre i nomi del Pseudoprofeta, e di Ali, gli altri due nomi sono dei due Dottori ed Imami della Religione Maomettana secondo la setta degli Sciti. Giafar nacque in Medina l'anno dell' Egira 83, di G. C. 702: morì l'anno 148, di G. C. 765; Musa di lui figlio gli succedette nella dignità d'Imam. Hassan poi, e Hussain sono i figli e successori di Ali. Veggasi il d'Herbelot nella Bibl. Orient. alla voce *Imam*.

P. II A. ...ضرب في ايام دولة المولي السلطان الاعظم
كابتو سلطان غياث الدنيا والدين خدابنده محمد
خلد الله ملكه

Fu battuta (questa Dramma) *sotto il felice impero del più grande Soldano... il Re Giabtu, Soldano Ghaiateddunia-ueddin* (cioè Splendor del mondo e della Religione) *Khodabendeh Muhammed, che Iddio confermi nel regno.*

M. (*infra*) ضرب ببغداد سنة عشرة وسبعمايه

Fu battuta in Bagdad l'anno 710 (di G. C. 1310).

M. (*supra*) لله الامر من قبل ومن بعد (ويوميد يفرح
المومنين بنصر الله)

Di

Di Dio è l' affare , prima , e dopo. (Ed in quel dì si rallegreranno i Fedeli nell' ajuto di Dio) (*a*).

Questa Moneta fu battuta da Giabtu figlio di Arghun Khan XII Imperatore , il quale abbracciò la Religione Maomettana, e si nominò Muhammed. Fu salutato Soldano l'anno 703 , di G. C. 1303: morì l'anno 716, di G. C. 1316, e fu sepolto nella Città di Soltania da lui fabbricata.

La prima lettera del nome *Giabtu* è scritta colla lettera ک *Kef ;* sopra la qual lettera i Persiani vi pongono tre punti, e la pronunziano , come da noi si pronunzierebbe la lettera *g* nella voce *Inghilterra* : che però in vece di *Giabtu* , come io ho fatto per uniformarmi all' ortografia di quegli Scrittori , che hanno così scritto , dovrebbe scriversi *Ghabtu*, o come pronunziano i Persiani, *Ghaptu*.

Moneta CVII d' argento dello stesso Imperatore , inedita

P. II M. .... اربع عشرة وسبعمايه

(Fu battuta l'anno) *settecènto quatordici* (di G.C. 1314).
Il resto delle epigrafi con qualche picoola differenza , è come nella precedente Moneta.

Moneta CVIII d'argento del Soldano Abu Said , inedita

P. I A; e M. لا اله الا الله محمد رسول الله ابو بكر عمر
عثمان علي ....

(*a*) Siccome queste parole sono del versetto IV della Sorata XXX , così io ho supplito fra parentesi a ciò che restò consunto nella Moneta. Le Monete di questa Dinastia hanno varie, e lunghe epigrafi.

Non v'è altro Dio, fuorchè Dio; Muhammede è Legato di Dio. Abu Bekr, Omar, Othman, Ali....

Sono i nomi dei quattro Califi.

P. II بسم الله ضرب في ايام دوله السلطان الاعظم ابو سعيد خلد الله ملكه

Nel nome di Dio fu battuta (questa Dramma) *sotto l'impero del più grande Soldano Abu Said, che Iddio confermi nel regno.*

L'epigrafe del margine è consunta.

Fu battuta da *Abu Said Bhader Khan* ultimo Soldano di questa Dinastia. Dopo la morte del suddetto Khodabendeh Ghaiateddin Muhammed, fu salutato Abu Said Re in età d'undici anni: morì l'anno dell'Egira 736, di G. C. 1335. Nel Museo Borgiano si vedono pubblicate tre Monete di questo Re, cioè due d'oro, ed una d'argento, differenti però dalla nostra.

Moneta CIX di rame dello stesso Soldano, inedita.

P. I A. *Non v'è altro Dio, fuorchè Dio; Muhammede è Legato di Dio.*

M. Vi sono scritti i nomi dei quattro Califi, *Abu Bekr, Omar, Othman, Ali.*

P. II A. سلطان العظيم ابو سعيد خلد الله ملكه

Soldano Augusto Abu Said, che Iddio confermi nel regno.

M. ..... عشرين وسبعمايه

.... *Settecenventi* .... cioè fu battuta la Moneta dopo l'anno dell'Egira 720.

Il metallo è piuttosto ottone, che rame.

CX Vetro

Questo Vetro è verde: l'epigrafe non posso rilevarla. Se questi Vetri abbiano avuto corso e valor di Moneta si è detto nella Prefazione.

SUPPLEMENTO

o sia l' Illustrazione della Tavola IX *del Museo Cufico* NANIANO.

Era già incisa la Tavola VIII, quando l'illustre Possessore del Museo mi spedì un gruppo di Monete Cufiche unitamente a varj Vetri, e Sigilli parimenti Cufici, lasciandomi in piena libertà di scegliere ciò che io credessi potersi ora pubblicare, ed il resto poi da pubblicarsi dopo che sarà terminata la serie, che ora sta facendo di tutte le Monete de' Sovrani Maomettani. Che però ho fatto scelta di 8 Monete, di 7 Vetri, e 4 Sigilli, e li ho fatti incidere in questa IX Tavola, che ora vengo ad illustrare partitamente.

Moneta CXI di rame de' Califi Ommiadi, inedita.

P. I. Si distinguono i vestigj della tanto celebre epigrafe, *Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è generato*.

P. II. بسم الله ضرب هذا الدينر بواسط سنة اربع ومية

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro in Vaset l'anno 104 (di G. C. 722). I margini non sono scritti.

Fu battuta sotto Jezid figlio di Abdalmalek IX Califa Ommiada, il quale morì l'anno della Egira 105, di G. C. 723. Veggasi l'illustrazione della Moneta LIII battuta nel medesimo anno.

Il ch. Signor Adler nel *Muſ. Cufic. Borg.* ſotto la nota (76), pag. 50, dice „ Nummi æneì , quibus nomen „ particulare non fuit , ut aurei , denarii vocabantur. „ Primis enim Muhammedanorum ſæculis, ut ſupra animadverti (pag. 28), aureos, argenteoſque tantum nummos habuiſſe videntur Arabes. Confirmat hæc cel. „ *Michael Caſiri in Bibliotheca Arabica Hiſpanica Eſcurialenſi* (Tom. II, Matriti 1770, pag. 173). *Prima Arabum pecunia* (inquit) *fuit ex auro, vel argento. Prior* „ dinar *dicta, drachmam unam Arabicam pendebat, cujus* „ *pretium ſub variis Chaliſis varium fuit; unum enim* dinar *aureum initio XX, ſubinde XXV nummos argenteos* „ *valuiſſe traditur: altera* derhem *nominatur, pondere quidem aureo nummo minor; ita ut unus argenteus* derhem „ *cum ſemiſſe unam æquet drachmam. Pro minuta autem* „ *pecunia per ea tempora* papyro, *ſive* craſſiori charta *in* „ *quadrum confecta uſi ſunt. Hunc fermè uſum in regno* „ *Catai vigere narrat Haitonus a Calmeto* „. Ma dopo che il Muſeo Naniano ci preſenta tre Monete di rame della prima Zecca, e particolarmente queſta, nella quale ſi legge il nome della Città di Vaſet, dove ſotto la Prefettura di Hegiagio ebbe principio eſſa Zecca Arabica, non ha più luogo la citata nota del valoroſo Signor Adler, e molto meno ciò che dice il noſtro Caſiri delle Monete di papiro: che però la voce فلس *fils* nel teſto di Abulfaragio da noi ſopraccitato (*pag.* LXXXVIII) ſi deve tendere per Moneta di rame.

Moneta CXII d'argento de' Califi Abbaſidi

P. I M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنه ست
وسبعين ومية

Nel nome di Dio fu battuta queſta Dramma in Abbaſia l'anno 176 (di G. C. 792).

P. II A.

P. II A. محمد رسول الله صلي الله عليه وسلم

Muhammede è legato di Dio, cui Iddio sia propizio, e benedica.

Nella parte inferiore v'è il nome del Prefetto, ma per essere quasi affatto consunto non si può leggere. Le altre epigrafi sono come nella Moneta LVII.

Fu battuta sotto Harun Alrascid V Califa Abbasida, il quale succedette nel Califato l'anno dell'Egira 170, di G. C. 786: morì l'anno 193, di G. C. 808.

Moneta CXIII d'oro de' Califi Fatemidi d'Egitto, inedita

P. I A. الامام ابو تميم المستنصر بالله امير المومنين

Imam Abu Temim Almostanser billah Imperator de' Fedeli.

P. II A. لا اله الا الله محمد رسول الله علي ولي الله

Non v'è altro Dio, fuorchè Dio; Muhammede è Legato di Dio: Ali è amico di Dio. Le iscrizioni dei margini sono quasi affatto consunte; nondimeno nel margine della prima parte si ravvisano i vestigj della voce صقليه *Sicilia*, dove fu battuta la Moneta.

Abu Tamin soprannominato Mostanser billah, sotto di cui fu battuta questa Moneta, è il V Califa Fatemida d'Egitto. Regnò 60 anni: morì l'anno dell'Egira 487, di G. C. 1094.

Moneta CXIV di rame del medesimo Califa, inedita

P. I A. لا اله الا الله وحده لا شريك له محمد رسول الله علي ولي الله

Non

Non v'è Dio, che il solo Dio, non ha socio. Muhammede è Legato di Dio: Ali è amico di Dio.

P. II. الامام معد ابو تميم المستنصر بالله امير المومنين

Imam (antistes) *Maad Abu Tamim Mostanser billah Imperator de' Fedeli*. I margini non sono scritti.

Gli Arabi usano d'aggiugnere al loro nome più cognomi, servendosi poi or dell'uno, or dell'altro indifferentemente, come dalle Monete che abbiamo illustrato si può ravvisare: quindi è che nella Moneta antecedente manca il nome *Maad*, ed in questa è segnato insieme cogli altri cognomi. Questa Moneta a mio parere è stata battuta in Sicilia.

Moneta **CXV** di rame di Malek Saleh Ismael secondo Re d'Aleppo degli Atabeki, inedita

P. I A. الملك الصالح *Malek Saleh.*

P. II A. المستضي امير المومنين *Mostadi Imperator de' Fedeli*.

L'iscrizione de' margini è assai maltrattata dal tempo. Il Califa Mostadi che qui si nomina, è il XXXIII della stirpe degli Abbasidi. Regnò anni 9, mesi 8: morì l'anno dell'Egira 575, di **G. C.** 1181. Per ciò che riguarda al *Malek Saleh Ismael*, da cui fu battuta la Moneta, vedasi l'illustrazione delle Monete **LXXXVI**, ed **LXXXVII**, che appartengono allo stesso Re.

Moneta **CXVI** di rame di Malek Kamel **VI** Re d'Egitto degli Ajubiti, inedita

P. I A. الملك الكامل محمد بن ابي بكر

Malek (o sia il Re) *Kamel Muhammed figlio di Abi Bekr*.

M.

M. ستمايه ..... ضرب *Fu battuto* .... *Seicen* .....

Cioè fu battuto questo Denaro dopo l'anno 600.

P. II A. الامام المستنصر بالله امير المومنين

Imam (Antistes) *Mostanser billah Imperator de' Fedeli* XXXVI Califa Abbasida di Bagdad. Possedette il Califato 18 anni: morì l'anno dell' Egira 640, di G. C. 1242.

L'epigrafe del margine è quasi affatto consunta.

Malek Kamel Muhammed figlio di Abi Bekr, da cui fu battuta questa Moneta, è il VI Re d'Egitto della Dinastia degli Ajubiti. Fu salutato Re d'Egitto l'anno dell'Egira 615, di G. C. 1218: morì l'anno 635, di G. C. 1237.

Nel celebre Museo Borgiano esiste un superbo Globo Astronomico di bronzo lavorato per ordine, e sotto gli auspicj di questo Re. Di esso Globo io feci menzione nell'Opera che ho pubblicato l'anno passato, intitolata: *Saggio sull'origine, culto, letteratura, e costumi degli Arabi avanti il Pseudoprofeta Maometto*, ove alla pagina LXV sotto la nota (*a*) così ho scritto: „ In oltre possiede (il chiarissimo Monsignor Borgia) un Globo „ Astronomico di bronzo intarsiato d'argento, d'un pal„ mo incirca di diametro. Si vedono in esso Globo in„ cise le celesti Costellazioni, ed è tutto marcato con „ caratteri Cufici: fu fatto l'anno 612 dell'Egira, di „ Gesù Cristo 1215. (*Si corregga questa data, sostituendo* „ *in vece* l'anno 622 dell' Egira, di Gesù Cristo 1225.) „ Nobile, raro, e prezioso monumento si è questo, e „ la sola macchina, che a mia cognizione siasi ritrova„ ta, illustre reliquia dell'Astronomia Arabica di quei „ tempi „. Ora poichè il lodato illustre Prelato per sua gentilezza e bontà mi ha spedito l'epigrafe Cufica incisa in esso Globo, non sarà fuor di proposito l'inserirla qui, giacchè riguarda questo Re, la di cui Moneta ora abbiamo illustrata.

L'iſcrizione ſi divide in due parti; la prima che è ſcritta in caratteri più grandi, riguarda il Sovrano a cui è dedicato il Globo, e così dice:

برسم جانب مولانا السلطان الملك الكامل العالم العادل ناصر الدنيا
والدين محمد بن ابى بكر بن ايوب عز نصره

„ Per ordine e ſotto gli auſpicj del noſtro Sovrano il „ Soldano, il Re Kamel, il dotto, il giuſto, il difenſo- „ re del mondo, e della Religione, Muhammede figlio „ di Abi Bekr, figlio di Ajub, ſempre vittorioſo „.

La ſeconda parte in caratteri minori dice:

برسم قيصر بن ابى القسم بن مسافر الابرقى الحنفى بسنة ٦٢٢ هجرية
بزيادة يو درجة مو دقيقة علي ما في المجسطي

„ Fu lavorato ſecondo il diſegno, e deſcrizione di „ Caiſſar figlio di Abi Alcaſem, figlio di Moſafer Al- „ laiezki Alhanafi nell' anno 622 dell' Egira, coll' aumen- „ to di gradi 16, minuti 46, ſopra ciò che eſiſte nell' „ Almageſto „ (*cioè più del ſiſtema di Tolomeo gradi 16, minuti 46.*)

Oſſerviſi che in queſta epigrafe la data dell'anno è ſegnata colle note numerali Arabiche, e la quantità de' gradi, e minuti colle lettere dell'Alfabeto; ciò, dico, merita una particolar rifleſſione, perchè in tutte le Monete che abbiamo illuſtrate del Muſeo Naniano, ſiccome pure in quelle del Borgiano, non eſiſte veruna, in cui ſi trovi ſegnata la data dell'anno colle note numerali, ma ſempre è ſcritto l'anno interamente. Del reſto non mi tratterrò nel far oſſervare il pregio di eſſo Globo, poichè l'illuſtre Prelato, che lo poſſiede, è attualmente occupato nel farlo diſegnare, e incidere in rame per poi comunicarlo al pubblico con una dotta illuſtrazione. Il noſtro celebre Signor Abate Toaldo P. Profeſſore d'Aſtronomia in queſta Univerſità lo vide nel viaggio che fece a Ro-

Roma, ed al sommo esalta il pregio e la rarità di sì prezioso monumento. Chi sia poi questo Caissar, giusta il cui disegno fu lavorato il Globo, mi è ignoto, nè lo trovo menzionato da alcuno Scrittore Arabo da me letto. Abu (*a*) Bekr Padre dal Re Muhammed Kamel, è il fratello del celebre Saladino, di cui abbiamo illustrate di sopra tre Monete sotto i Numeri XC, XCI, XCII; il di cui nome intero è *Malek Adel Abu Bekr Seifeddin*. Questi, morendo, lasciò il regno di Egitto al figlio Muhammed Kamel. Udiamo ora l'elogio che in succinto fa Abulfaragio nella storia delle Dinastie di esso Re Kamel: „ Eodem anno 635 (dice, giusta la letterale tradu„ zione del Pocockio pag. 313,) mortuus est etiam Da„ masci Al-Malek Kamel filius Al-Malek Adel fil. Jobi „ Ægypti dominus, ibidemque sepultus, annos septuagin„ ta natus. Fuit vir prudens, præcellens, optimæ disci„ plinæ, felicis in plerisque successus, recti consilii, sum„ mæ gravitatis, alta animo volvens, virtutum, iisque „ deditorum amans „. Principiò a regnare, come s'è detto, l'anno 615, cioè di G. C. 1218; il Globo Astronomico fu fatto l'anno 622, di G. C. 1225: e morì il Re Kamel l'anno 635, di G. C. 1237.

Moneta CXVII di rame del Soldano Kai-Cobad Re d'Iconio dei Selgiuki

Una Moneta simile è pubblicata nel Museo Borgiano N. XCIX, col mezzo della quale io supplirò a quanto restò dal tempo consunto nella nostra per essere mal conservata.

P. I A. السلطان العظيم كيقباد بن كيخسرو

 II

(*a*) *Abu* significa *Padre*. Nel caso retto si scrive *Abu*, e nel genitivo *Abi*.

Il gran Soldano Kai-Cobad figlio di Kai-Khosru.

M. ضرب هذا الدينار بسيواس

Fu battuto questo denaro in Sivas (Sebaste).

P. II A. الامام الناصر لدين الله امير المومنين

Imam Nasser ledinillah Imperator de' Fedeli.

M. سنة ثمان عشر وستماية

L'anno 618 (di G. C. 1121).

Fu battuta da Alaeddin Kai-Cobad Soldano d'Iconio figlio di Ghaiateddin Kai-Khosru, la di cui Moneta abbiamo spiegata al N. XCVIII. Regnò Kai-Cobad dall'anno dell'Egira *616*, al *634*, cioè di G. C. dal 1219, al 1236. Il Califa Nasser ledinillah, il di cui nome si legge nella Moneta, morì l'anno *622*, di G. C. 1225.

Moneta CXVIII d'oro di Rogerio II di questo nome Emiro di Sicilia

P. I A. لا اله الا الله وحده لا شريك له ......

Non v'è altro Dio, che un solo Dio, non ha socio.

P. II A. . . . . . رجار امير ال. *Rogerio Emiro* (o sia Duca) *di* . . . . . Sono consunte le epigrafi de' margini. In quest' area si vede un T arabescato, che significa Trinacria.

Due Monete simili sono state pubblicate l' una nel *Thesaurus antiquitatum* ec. *Lugduni Batav.* 1723, *Tab.* CLXXXV, e la seconda nel *Museum Cuficum Borgianum Velitris*, tante volte da noi lodato, *Tab.* VII, N. LXIV. Questa Moneta per tanto fu battuta da Rogerio II di questo nome Duca di Sicilia, il quale morì l' anno di G. C. 1154.

Fra

Fra i Maomettani che si aveano cattivata la stima, e la protezione del Duca Rogerio, uno di essi certamente fu *Abu Abdallah Muhammed figlio di Muhammed figlio di Abdallah*, conosciuto sotto il nome di *Scerif Edris*, per esser egli della famiglia degli Edrissiti già Signori di Fez, Tanger, Ceuta, e delle altre Coste di Barberia, e per conseguenza esso era della discendenza di Ali Genero del Pseudoprofeta Maometto. (*Vedasi ciò che abbiamo detto degli Edrissiti alla pag.* LXIII.)

Questo dotto personaggio compose una Geografia universale col titolo: نزهة المشتاق cioè *Sollievo di chi brama*, che dedicò al Duca Rogerio. Noi abbiamo il Compendio di essa Geografia stampato in Arabico, senza data nè di luogo nè di anno, ma dai caratteri ben si ravvisa che è uscito dai Torchj della celebre Stamperia Medicea; e questo Compendio poi ritrovasi tradotto in Latino dai due chiarissimi Maroniti Gabriele Sionita, e Giovanni Esronita, e stampato col titolo: *Geographia Nubiensis* l'anno *1619*.

Or questa Geografia fu composta dal lodato Sceri Edris l'anno dell'Egira 548, di G. C. 1153, in grazia d'un Globo terrestre che pesava 800 marche d'argento fatto fare dal suddetto Duca Rogerio, secondo il disegno dello stesso Edris. Se fra i monumenti Saracenici, che si vanno scuoprendo in Sicilia, si rinvenisse questo Globo, si avrebbero allora due preziosi monumenti Arabici, cioè il Globo celeste, che possiede il ch. Monsignor Borgia, e questo Globo terrestre.

VETRI

Nella Prefazione si è parlato quanto basta di questi Vetri; e sebbene io gli abbia esclusi dal numero delle Monete, contuttociò si devono considerare d'ugual pregio

gio

gio delle Monete medesime. Non ho creduto poi di pubblicare tutti i Vetri Cufici del Museo NANIANO, tanto perchè in alcuni di essi l'epigrafe è quasi affatto consunta, quanto perchè questi che ora pubblico sono sufficienti per soddisfare l'erudita curiosità degli Intendenti.

CXIX. Vetro di color Biancastro, trasparente

Nella prima linea si legge مم المايه *MM il cento*. Io penso che quelle due lettere, che sono in Arabico un duplicato *Mim*, corrispondenti alle due lettere Latine *MM*, sieno il segno distintivo della tessera: possono ancora indicare il numero 80, ed allora si dovrebbe leggere 180. Nel Vetro segnato N. CX della Tav. VIII vi sono pure queste due lettere, come ognuno può osservare.

Il resto dell'epigrafe dice الإمام العزيز بالله امير المومنين

Imam Aziz billah Imperator de' Fedeli.

E' il nome del II Califa Fatemida d'Egitto figlio di Moez ledinillah. Regnò 21 anno in circa: morì l'anno dell'Egira 386, di G. C. *996*.

CXX. Vetro di color tra il Bianco, e il Verde, trasparente

الإمام الحاكم *Imam Hakem* (bamrillah).

E' il nome del III Califa Fatemida d'Egitto figlio di Aziz. Regnò 25 anni: morì l'anno dell'Egira 411, di G. C. 1020.

CXXI.

CXXI. Vetro di color tra il Bianco , e il Roſſo , traſparente

الظاهر لاعزاز لدين الله (امير المومنين)

Dzaber lezaz Dinillah (*Imperator de' Fedeli.*)
E' il nome del IV Califa Fatemida d'Egitto figlio di Hakem bamrillah . Regnò 15 anni : morì l'anno dell' Egira 427, di G. C. 1035.
Mi ſembra ravviſare nel roveſcio di queſto Vetro alcune traccie di lettere. Nel Muſeo NANIANO vi ſono varj Vetri che hanno nel roveſcio la ſolita epigrafe , cioè, *Non v'è altro Dio*, *fuorchè Dio* ; *Muhammede è Legato di Dio: Alì amico di Dio*.

CXXII , CXXIII. Vetri di color Turchino, traſparenti

Ambidue hanno la medeſima epigrafe الامام معد *Imam Maad*. E' il nome del V Califa Fatemida d'Egitto, di cui abbiamo illuſtrato due Monete ai Numeri CXIII, e CXIV di queſta Tavola.

CXXIV. Vetro come lo Smalto bianco, non traſparente

الامام العاضد لدين الله *Imam Aded ledinillah*.

E' il nome dell'ultimo Califa Fatemida d'Egitto. Principiò a regnare, ſecondo la Cronaca di Pietro Rahebo preſſo il mio Prozio, l'anno dell'Egira 555, di G. C. 1160: morì l'anno dell'Egira 567, di G. C. 1171.

CXXV

CXXV. Vetro di color Verde, trasparente

L' epigrafe di questo Vetro consiste nella sola voce عدل *Giustizia* o sia *Rettitudine*.

SIGILLI CUFICI

Primo. Pietra nera con macchie bianche: in essa sono incisi i nomi di محمد وعلى *Muhammed*, *ed Ali*, cioè del Pseudoprofeta Maometto, e di Ali suo Genero.

Secondo. Corniola. L' epigrafe dice النعم بالشكر يدوم *Il favore col rendimento di grazie, dura*. Sembra che il padrone di esso sigillo avesse nome *Deogratias*, e che abbia voluto col suddetto motto alludere al suo nome, ed eziandio al versetto 12 della Sorata XXXI, ove leggesi ولقد اتينا لقمان الحكمة ان اشكر لله ومن يشكر فانما يشكر لنفسه

Et jam quidem dedimus Locmano sapientiam, & diximus illi: *Gratus esto Deo: Nam qui gratus fuerit, profecto gratus erit animæ suæ*.

Terzo. Corniola. Non rilevo l'epigrafe.

Quarto. Corniola. Si legge عمد بن على بن ابرهيم *Omad figlio di Ali figlio d' Ibrahim*. E' il nome del padrone del sigillo.

Quinto. E' una specie di piatto di getto superstizioso.

ſo. Nella prima parte vi ſono cifre e numeri, i quali ſenza averne la chiave, ſpiegar non ſi poſſono. Il roveſcio rappreſenta come una ſtella, ed all'intorno quattro animali. Nella prima Parte del Catalogo de' Codici manoſcritti Orientali alla pagina 25, parlando degli Amuleti, io feci menzione di queſto piatto ſuperſtizioſo, e ne promiſi il diſegno. Ecco per tanto che ho ſoddisfatto alla data promeſſa.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

متاع الغرور هذا قبر عبد الحميد بن عبد الرحمن ابن شعيب
توفي يوم الاربعه نصف من شهر ذي القعده الدين من سنه سبعين
واربعمايه وهو يشهد ان . . . . *Il resto manca*

Interpretazione.

„ Nel nome di Dio clemente , e misericordioso ; ed
„ il favore di Dio sia sopra il suo Profeta Maometto , e
„ sopra la di lui famiglia , e benedica . Ogni anima gu-
„ sterà la morte , e certamente saranno soddisfatte le
„ vostre mercedi nel giorno della Resurrezione , e chi
„ lontano sarà dal fuoco , ed entrerà nel Paradiso , colui
„ è beato . Imperciocchè non è la vita di (*questo*) mon-
„ do che una suppellettile d' inganno (*Sorata* 3, *Vers.* 188).
„ Quest'è il Sepolcro di Abdalhamid figlio di Abdal-
„ rahman figlio di Scioaib. Morì il giorno di Mercole-
„ dì metà del Mese Dilcade Sacro , dell'anno 470 (*nel*
„ *Mese di Maggio dell' anno di G. C.* 1078): professan-
„ do esso che . . . . *Manca il resto della lapide.*

Queste due Lapidi dalla Sicilia sono passate in Verona. La prima è assai pregevole , perchè oltre l' esser ben conservata , contiene di più varj passi del Corano.

Antonio Savaresi

E L E N C O

DELLE MONETE CUFICHE DEL MUSEO NANIANO ILLUSTRATE IN QUESTA SECONDA PARTE.

MONETE DE' CALIFI OMMIADI.

MONETE DE' CALIFI ABBASIDI.

LXXI.

LXXI. *Di rame*
LXXII. *Di rame*
LXXIII. *Di rame*
LXXIV. *Di rame*
LXXV. *Di rame*
LXXVI. *Di rame senza data dell' anno*

MONETE INCERTE.

LXXVII. *Di rame*
LXXVIII. *Di rame*
LXXIX. *Di rame*
LXXX. *Di rame*
LXXXI. *Di rame*
LXXXII. *Di rame*

MONETA DE' CALIFI OMMIADI DI SPAGNA.

LXXXIII. *D' argento battuta l' anno dell' Egira* 355

MONETE DE' CALIFI FATEMIDI D' EGITTO.

LXXXIV. *D' oro battuta l' anno dell' Egira* 365
CXIII. *D' oro*
CXIV. *Di rame*

MONETE DELLA DINASTIA DEI RE ATABEKI.

LXXXV. *Di rame del Re Adel Nuroddin Mahmud*
LXXXVI. *Di rame del Re Saleh Ismael*
LXXXVII. *Di rame del medesimo Re*

CXV.

CXV. *Di rame del medesimo Re*
LXXXVIII. *Di rame del Re Thugbrulbek*
LXXXIX. *Di rame del medesimo Re*

MONETE DELLA DINASTIA DEI RE AJUBITI.

XC. *Di rame del Re Adel Abu Bekr Seifeddin Re d'Egitto, e della Soria*
XCI. *Di rame del medesimo Re*
XCII. *Di rame del medesimo Re*
XCIII. *Di rame del Re Aziz Othman figlio di Saladino Re d'Egitto*
XCIV. *Di rame del Re Aziz figlio di Dzaber Re d'Aleppo*
XCV. *Di rame del medesimo Re*
XCVI. *Di rame del Re Dzaber Ghazi figlio di Saladino Re d'Aleppo*
CXVI. *Di rame del Re Kamel figlio di Abi Bekr Re d'Egitto*
XCVII. *Di rame del Re Saleh Nogimeddin figlio di Kamel Re d'Egitto*
XCIX. *Di rame del Re Naſſer Saleheddin figlio di Aziz figlio di Dzaber ultimo Re d'Aleppo.*

MONETE DELLA DINASTIA DEI SELGIUKI.

XCVIII. *Di rame del Re Ghaiateddin Kai-Khosru Soldano d'Iconio*
CXVII. *Di rame del Re Alaeddin Kai-Cobad figlio di Ghaiateddin Soldano d'Iconio*

MO.

MONETE INCERTE.

C. *Di rame con effigie*
CI. *Di rame con effigie*
CII. *Di rame con effigie*
CIII. *Di rame con effigie*
CIV. *Di rame con effigie*
CV. *D' oro*

MONETE DELLA DINASTIA DEI TARTARI MOGOLESI.

CVI. *D' argento dell' Imperator Giabtu Khodabendeh Ghaiateddin*
CVII. *D' argento dal medesimo Imperatore*
CVIII. *D' argento del Imperator Abu Said Bhader Khan figlio di Giabtu*
CIX. *Di rame del medesimo Imperatore*

MONETA SICILIANA.

CXVIII. *D' oro di Rogerio II. di questo nome Duca di Sicilia*

VETRI.

CX. *Di color Verde, trasparente*
CXIX. *Di color Biancastro, trasparente, col nome del II Califa Fatemida d' Egitto Aziz billah*
CXX. *Di color tra il Bianco e il Verde, trasparente, del III Califa Fatemida d' Egitto Hakem bamrillah*

CXXI.

CXXI. *Di color tra il Bianco e il Rosso, trasparente, del IV Califa Fatemida d' Egitto Dzaber lezaz dinillah*

CXXII,) *Di color Turchino, trasparenti, del V Califa*
CXXIII.) *Fatemida d' Egitto Maad Mostanser billah*

CXXIV. *Di color Bianco come lo Smalto, non trasparente, dell' ultimo Califa Fatemida d' Egitto Aded Ledinillah*

CXXV. *Di color Verde, trasparente*

ERRORI	CORREZIONI
pag. LXXXV lin. 7	
ليظره	ليظهره
pag. LXXXVII lin. 15	
يمز	يمر
pag. CXIV lin. 27 tendere	intendere
pag. CXVIII lin. 5	
غز	عز
pag. CXXI lin. 20 Sceri	Scerif

Museum Cuficum Nanianum

LI.

LII.

LIII.

LIV.

LV.

LVI.

LVII.

LVIII.

LIX.

LX.

LXI.

LXII.

LXIII.

LXIV.

Tab. VI.

Museum Cuficum Nanianum.

LXXVII.

LXXVIII.

LXXIX.

LXXX.

LXXXI.

LXXXII.

Tab. VII.
Museum Cuficum Nanianum.
LXXXIII
Æ.
LXXXIV.
AT.
LXXXV.
Æ.
LXXXVI.
Æ.
LXXXVII.
Æ.
LXXXVIII
Æ.
LXXXIX.
Æ.
XC.
Æ.
XCI.
Æ.
XCII.
Æ.
XCIII.
Æ.
XCIV.
Æ.
XCV.
Æ.

Tab. VIII
Museum Cuficum Nanianum
XCVI.
Æ.
XCVII.
N.
XCVIII.
Æ.
XCIX.
Æ.
C.
Æ.
CI.
Æ.
CII.
Æ.
CIII.
Æ.
CIV.
Æ.
CV.
N.
CVI.
AR.
CVII.
AR.
CVIII.
AR.
CIX.
Æ.
CX.
VITR.

Tab. IX
Museum Cuficum Nanianum.
CXI.
Æ.
CXII.
Æ.
CXIII.
AV.
CXIV.
Æ.
CXV.
Æ.
CXVI.
Æ.
CXVII.
Æ.
CXVIII.
AV.
CXXI.
VITR.
CXX.
VITR.
1
2
3
4
CXXV.
VITR.
CXXIV.
VITR.
5
Æ.
CXIX. VITR.
CXXII.
VITR.
CXXIII.
VITR.